

REGIONE VENETO



ENTE PARCO NATURALE
REGIONALE DEL FIUME SILE

PIANO AMBIENTALE
SETTORE "AGRICOLTURA E ZOOTECNIA"

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. PREMESSA

Il Piano Ambientale del Parco del Sile, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n.22 del 01.03.2000, e pubblicato nel BUR n. 39 del 2000, prevede all'art.5 la redazione di varianti di settore, finalizzate ad adeguare compiutamente la pianificazione del Parco ai contenuti di cui all'art.3 LR 8/1991 (Legge istitutiva del Parco).

L'indagine in esame riguarda il settore "Agricoltura e Zootecnia", relativamente alla determinazione delle "attività produttive agricole e silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco", come previsto dall'articolo 3 comma 2. lettera g) della legge istitutiva del Parco.

Con deliberazione n.11 del 13.06.2002 il Consiglio del Parco ha affidato al dr. Maurizio Leoni – agronomo l'incarico per la redazione della variante al Piano Ambientale "Settore Agricoltura e Zootecnia, finalizzata ai seguenti obiettivi:

1. individuazione delle attività produttive agricole e silvo-pastorali compatibili con le finalità del Parco;
2. ottimizzazione dei rapporti tra agricoltura e ambiente.

In particolare il richiamato art.5 delle N.T.A. del Piano Ambientale prevede la realizzazione di programmi di intervento, finalizzati a definire il quadro di riferimento, per settori omogenei, delle azioni necessarie al perseguimento degli obiettivi fondanti, individuati dalla LR 8/1991.

Tali Programmi di intervento, precisati nell'allegato E al Piano Ambientale, riguardano i seguenti argomenti, correlati alla variante in esame:

SETTORE	N° DI RIF.	PROGRAMMA DI INTERVENTO
AGRICOLTURA E ZOOTECNIA	6	Verifica agronomica ed economica in aziende campione che praticano "agrecoltura" o agricoltura integrata
	7	Ottimizzazione dei rapporti agricoltura/ambiente e gestione della vegetazione
	8	Tecnologie relative alla riduzione di nutrienti in aziende con zootecnia intensiva e senza zootecnia

Le principali fonti normative, oltre alla citata L.R. n. 8/1991, sono le seguenti:

- Legge urbanistica Regionale (L.R. n. 61/85);
- L.S. n. 431/85 e D.L. n.490/1999;
- L.R. n. 24/85 ;
- Circ. Reg. n. 4 del 13.01.1986 esplicativa della L.R. n. 24/85;
- L.R.n.35/2002;
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE;
- D.M. 3 aprile 2000 – individuazione S.I.C.;

- D.P.R. n. 357 dell'8.09.1997 – Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- D.g.r. n.2803 del 04.10.2002 - Guida metodologica per la valutazione di incidenza”;
- Piano Regionale di Risanamento delle Acque Allegato “D” – Norme per lo spargimento sul suolo agricolo di liquami derivanti da allevamenti zootecnici;
- D.g.r. 31.01.1989 n. 506 – Direttive per la predisposizione del Piano generale di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale;
- D.g.r. 22.12.1989 n. 7949 – Determinazione dei limiti di rispetto di nuovi allevamenti zootecnico intensivi;
- L.R. n. 9/97 – Disposizioni per l’innovazione in agricoltura e L. R. n. 1/91 – Programma di sviluppo agricolo e forestale;
- L.R. n. 19/97 – Nuova disciplina per l’esercizio dell’attività agrituristica;
- D.g.r. 17.09.1992 n. 5423 – Attuazione del D.P.R. n. 236/88: Aree di salvaguardia delle risorse idriche ad uso idropotabile pubblico;
- L.R. n. 27/93 – Prevenzione dei danni alla salute derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti;
- D.L. 152/1999 – Disposizioni sulla tutela delle acque dall’inquinamento;
- L.R. n. 10/1999 – Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d’impatto ambientale;
- Regolamento CEE n. 2092/91 – relativo al metodo di produzione biologico dei prodotti agricoli;
- Direttiva 91/676/CEE – protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- L.R. n. 19/1999 – Norme per la tutela e la valorizzazione della produzione orto-floro-frutticola e delle piante ornamentali;
- D.L. 18 maggio 2001, n. 226 – Orientamento e modernizzazione del settore della pesca e dell’acquacoltura, a norma dell’art. 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57;
- D.L. 18 maggio 2001, n. 227 - Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell’art. 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57;
- D.L. 18 maggio 2001, n. 228 - Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’art. 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57;
- D.g.r. n. 3079 del 29.09.2000 – Approvazione del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, ai sensi del regolamento CEE n. 1257/1999 .
- L.R. n.33/2002 - Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo

L’indagine agronomica è stata realizzata da un gruppo di lavoro, coordinato dal dott. Maurizio Leoni, cui hanno partecipato: la dr. Anna Fumagalli, agronomo, che ha effettuato i rilievi delle aziende e delle colture in atto e la restituzione cartografica; il dr. Roberto Rasera, forestale, che ha svolto i rilievi di campagna relativi alla vegetazione forestale e naturaliforme.

Nella raccolta dati ci si è avvalsi della fattiva collaborazione degli uffici tecnici dell’Ente Parco Sile e delle undici amministrazioni comunali competenti; degli uffici Agricoltura ed Ecologia della Provincia di Treviso, delle A.S.L. competenti, dell’Ispettorato Regionale per l’Agricoltura di Treviso, della Camera di Commercio di Treviso.

Ringraziamo infine le associazioni di categoria, Federazione Provinciale Coltivatori Diretti di Treviso, Unione Agricoltori di Treviso e Confederazione italiana Agricoltori di Treviso, che hanno collaborato nell'individuazione delle aziende agricole da sottoporre a mappatura.

Nel presentare il lavoro auspichiamo che esso possa rappresentare un valido supporto per lo sviluppo sostenibile del settore primario e per le scelte riguardanti l'uso e la gestione del territorio rurale del Parco.

2. OBIETTIVI E METODOLOGIA D'INDAGINE

A partire dal 1992, con il summit di Rio de Janeiro, il concetto di sviluppo sostenibile, associato alla tutela della biodiversità, si è progressivamente affermato: sempre più è evidente come il rapporto uomo/cultura/ambiente rappresenti il fattore determinante del governo del territorio, a favore delle generazioni attuali e future.

Da oltre dieci anni si è venuta affermando anche nella nostra Regione l'esigenza di un'efficace tutela del territorio agricolo, che è sempre più sede di importanti e diversificate funzioni: da quelle strettamente produttive (beni alimentari e non) a quelle sociali (ad esempio la valorizzazione del ruolo degli anziani e la conservazione della cultura e delle tradizioni rurali), a quelle ambientali - ricreative (mantenimento degli aspetti naturalistici e paesaggistici, salvaguardia del suolo dai dissesti idrogeologici, turismo rurale).

Si è così delineata una tendenza verso un uso più equilibrato delle risorse naturali irriproducibili, che consideri le diverse valenze che attualmente si riconoscono alle aree rurali.

La presente variante fa proprie le finalità del Parco individuate all'articolo 2 della legge regionale n. 8/1991, con particolare riguardo alle seguenti:

- a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna;
- b) la protezione delle acque e del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;
- c) la tutela, il recupero e la valorizzazione del territorio del Parco, con particolare riguardo agli habitat di interesse comunitario, ai sensi della direttiva 92/43/CEE;
- e) promuovere l'utilizzo sostenibile del territorio del Parco a fini turistici, scientifici, culturali e didattici;
- f) la promozione e lo sviluppo, anche mediante specifici incentivi, delle attività agricole compatibili con l'esigenza primaria di tutela dell'ambiente, comprese quelle legate al turismo rurale ed i servizi di manutenzione ambientale;
- g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali;
- h) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.

Gli obiettivi specifici della presente variante, coerenti con le precedenti finalità e con gli indirizzi del vigente Piano Ambientale, sono i seguenti:

1. fornire elementi conoscitivi aggiornati sulle strutture fondiari ed agroproduttive e sulle linee evolutive del settore primario;
2. monitorare l'evoluzione del territorio agricolo del Parco;
3. individuare linee di sviluppo delle forme di agricoltura maggiormente compatibili con le esigenze di tutela dei biotopi e delle acque;
4. valorizzare le **produzioni agricole ed agroalimentari tipiche e tradizionali**;
5. formulare **proposte di revisione delle N.d.A.** del Piano Ambientale, con particolare riferimento alla gestione della vegetazione forestale e naturale ed al recepimento di norme ed indirizzi urbanistici innovativi;
6. individuare le tipologie di insediamenti rurali da ricondurre a compatibilità ambientale;
7. favorire le sinergie tra attività agricole e l'ambiente.

L'evoluzione delle attività agricole è determinante per l'assetto territoriale del Parco del Sile: oltre il 70% dell'ambito è caratterizzato dall'uso agricolo e forestale e dalla presenza di imprese agricole, che svolgono una attività produttiva finalizzata al conseguimento di una adeguata redditività.

Lo sviluppo sostenibile all'interno del Parco dipende quindi in modo determinante dalle scelte produttive delle imprese agricole, a loro volta strettamente collegate agli indirizzi e alle opportunità offerte dalla politica agraria a scala comunitaria, nazionale e regionale.

L'uso del territorio rurale, le attività agricole insediate all'interno del Parco, i processi produttivi impiegati dipendono quindi da molteplici e differenziati fattori, in buona parte esterni e

indipendenti dalla scala di intervento della presente indagine (territorio all'interno del Parco, di competenza dell'Ente Parco).

Un altro limite oggettivo all'operatività della presente indagine è la mancanza di indagini propedeutiche specifiche, sul tema Agricoltura e Ambiente, peraltro previste dal Piano Ambientale all'art.5.

I Programmi di Intervento, indicati nell'Allegato "E", dovrebbero infatti determinare il quadro di riferimento e le modalità delle azioni necessarie all'attuazione degli obiettivi più sopra definiti.

I Programmi di Intervento significativi per la presente indagine riguardano il settore Agricoltura e Zootecnia (n.6-7-8) e sono incentrati su indagini scientifiche finalizzate alla individuazione di zone agronomiche omogenee e su sperimentazioni di campo, da realizzare mediante convenzionamento con aziende agricole pilota, per l'implementazione nel territorio del Parco di tecniche produttive sostenibili.

Tali programmi prevedono anche l'analisi economica dei differenti processi produttivi, al fine di verificarne la compatibilità economica per l'azienda agricola e la fattibilità amministrativa e tecnica.

I risultati attesi dalla realizzazione di tali Programmi di Intervento sono i seguenti:

- individuazione di metodiche puntuali per la gestione delle aree verdi non coltivate;
- consistente diminuzione dei fenomeni di inquinamento diffuso delle acque;
- riduzione dei possibili contrasti fra Ente Parco e operatori agricoli;
- possibile istituzione di un marchio "Prodotti Agricoli del Parco del Sile".
- individuazione e verifica pratica in campo di sistemi sostenibili di produzione e uso delle risorse non rinnovabili; diffusione dei sistemi lungo tutta l'asta del fiume e al di fuori dell'area protetta.

Tali studi e ricerche dovrebbero costituire le basi conoscitive per la predisposizione delle varianti al Piano Ambientale; tuttavia al momento della stesura dei presenti elaborati non si dispone di tali strumenti conoscitivi.

Un ulteriore elemento da tenere presente, ai fini della presente variante, è legato alla scala di indagine e di operatività del Piano Ambientale: allo stato attuale le norme prescrittive e di indirizzo riguardano il perimetro del parco, più le zone agricole di rispetto ex articolo 12 LR 8/91, ubicate nelle parti del territorio dei Comuni di: Veduggio, Istrana, Morgano e Quinto di Treviso a nord al perimetro del Parco. E' evidente come l'assetto del territorio del Parco dipenda anche dalle dinamiche in atto a scala più ampia, quale quella del bacino idrografico, laddove si intenda ottimizzare, ad esempio, l'impatto delle attività zootecniche sulle qualità delle risorse idriche del fiume Sile.

Tenuto conto di tali presupposti, si è definita una metodologia di indagine, in grado di garantire la messa a sistema delle informazioni, dei dati e dei rilievi esistenti, opportunamente integrati da indagini ad hoc, finalizzate a integrare il quadro conoscitivo disponibile ed a fornire indicazioni operative, per la pianificazione del territorio rurale del Parco.

Le indagini esistenti, realizzate per la redazione del Piano Ambientale (1994/95), sono state aggiornate, limitatamente ai tematismi soggetti a rapida evoluzione, quali le colture in atto e le formazioni vegetali forestali o ad evoluzione naturaliforme.

Particolare attenzione è stata posta al censimento delle attività agricole e zootecniche all'interno o in relazione funzionale col territorio del Parco: mancava infatti una puntuale individuazione delle attività agro-produttive significative.

La metodologia d'indagine seguita nel presente studio, già ampiamente verificata in ambito regionale, è frutto della convinzione che per salvaguardare le aree rurali sia necessario tutelare

innanzi tutto il sistema produttivo agricolo, la cui efficienza dipende più da fattori socio-economici ed organizzativi, che da fattori fisici, soprattutto in ambiti di pianura, come quello in esame.

Un altro aspetto innovativo riguarda il monitoraggio degli interventi agroambientali, realizzati con incentivi pubblici all'interno del Parco.

Particolare attenzione è stata posta alla individuazione delle opportunità finanziarie disponibili in materia di Agricoltura e Ambiente, compresa una valutazione sulle efficacia di tali misure.

Si è inoltre ritenuto necessario predisporre una **nuova base cartografica vettoriale**, su C.T.R. in scala 1:10.000, al fine di favorire l'utilizzo delle tavole del Piano Ambientale da parte degli utenti interessati (tecnici, comuni ed enti territoriali, etc.) su base digitale.

Quanto all'ambito di indagine, i rilievi, in particolare quelli relativi alle aziende agricole e agli insediamenti zootecnici, hanno riguardato un'area estesa alla porzione del territorio di ciascuno degli 11 comuni, esterna al perimetro del parco, e funzionalmente collegata all'ambito del Parco.

L'indagine è stata sviluppata con banche dati e CARTE TEMATICHE, come di seguito indicato.

**SCHEMA DI RIFERIMENTO PER L'INDAGINE
AGRONOMICA DEL TERRITORIO DEL PARCO**

Obiettivi	Elementi Progettuali E Carte Tematiche	Elaborati Di Sintesi
Aggiornamento base cartografica	Nuova base cartografica vettoriale	
Aggiornamento analisi agroforestali	TAV. 31 - Colture in atto TAV. 32 - Vegetazione reale TAV. 33 - Attivita' Agricole Banca Dati Aziende Agricole Monitoraggio Misure Agroambientali	
Individuazione ambiti omogenei di intervento	Sovrapposizione elementi di analisi	TAV. 34 - Macroaree Rurali
Sviluppo risorse delle zone rurali	Analisi SWOT – Potenzialità e criticità delle zone rurali del Parco	Relazione Illustrativa
Ottimizzazione rapporti Agricoltura Ambiente	Analisi impatti potenziali generati dalle diverse tipologie produttive aziendali	Matrici di impatto; Modifiche N.T.A.

Tutela dei biotopi e dei corridoi ecologici	Linee guida interventi di ricomposizione dei terreni agricoli e di gestione della vegetazione naturale	Relazione Illustrativa Modifiche N.T.A.
Individuazione attività produttive agricole e silvo forestali compatibili con le finalità del parco	Definizione dei gradi di compatibilità	Individuazione delle tipologie da ricondurre a compatibilità ambientale
Individuazione risorse finanziarie necessarie	Analisi degli incentivi, delle opportunità e delle agevolazioni disponibili	Programma finanziario

Le cartografie risultanti dall'indagine agronomica costituiscono, insieme alla banca dati delle aziende agricole significative, un supporto utilizzabile per effettuare scelte corrette nell'uso e nella gestione del territorio rurale.

3. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio ricadente nel Parco Naturale Regionale del fiume Sile si estende su 41,60 kmq.(TAB.1), ed è compreso in 11 comuni: 9 in provincia di Treviso (Casale sul Sile, Casier, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Roncade, Silea, Treviso, Vedelago), uno in provincia di Padova (Piombino Dese), uno in provincia di Venezia (Quarto d'Altino); presenta la configurazione di un grande corridoio ecologico, che si diparte dalle Sorgenti del Sile, attraversa la città di Treviso e si sviluppa nella bassa pianura fino a lambire la Laguna di Venezia, in località Portegrandi. L'ambito all'interno del Parco corrisponde ad appena l'11,7% della superficie territoriale degli 11 comuni.

Il Parco si sviluppa per oltre 50 km.di lunghezza, con una larghezza massima di 3 km a Casale sul Sile e minima di appena 30 m. in corrispondenza del centro storico di Treviso.

L'ambito ha una popolazione residente (2001) negli 11 comuni, di 162.258 abitanti, con una densità media di 258 abitanti/kmq., variabile dal massimo di Treviso (1.439 ab./kmq.) al minimo di Roncade (192 ab./kmq.) (TAB.2).

La densità media è di appena il 20% inferiore a quella della Provincia di Treviso e ciò conferma la peculiarità di un **territorio estremamente antropizzato**.

Rispetto al dato del 1991, nel 2001 la popolazione residente è aumentata nel complesso del 2.5%: solo un comune (Treviso) presenta una flessione, mentre si registrano incrementi superiori al 10% in cinque comuni, con una punta del 30% a Casier.

In TAB. 3 è riportato il profilo demografico per classi di età (inferiore a 15, da 15 a 64, oltre 64 anni), su base comunale e aggregata.

Nell'ambito del Parco si rileva un incremento della popolazione anziana (con più di 64 anni), che è passata dal 13,2% (1991) al 14,8% (1999); tuttavia l'incidenza della popolazione anziana è significativamente inferiore rispetto a quella della provincia di Treviso e di Venezia.

A scala comunale l'incidenza degli anziani sulla popolazione totale presenta valori superiori alla media a Treviso, mentre spicca **l'elevata incidenza di popolazione giovane** a Istrana, Vedelago, Piombino Dese, Morgano, Quinto di Treviso.

La TAB. 4 evidenzia la ripartizione della popolazione attiva per settori di attività negli 11 comuni ricadenti nell'ambito del Parco.

L'ultimo dato disaggregato per comune risale al 1991. L'incidenza media degli addetti in agricoltura, riferita alla popolazione in condizione professionale, era del 3,5%, con valori elevati a Vedelago (9,4%), e minimi a Treviso (1,3%).

Sempre nel 1991 la percentuale di addetti all'agricoltura in Veneto risultava del 4,2%, con valori pari al 5,6% in provincia di Treviso e del 3,4% in provincia di Venezia. Tali dati confermano la connotazione urbana di una significativa porzione del territorio del Parco, che presenta una **incidenza di addetti al settore primario inferiore ai dati medio** dell'area vasta provinciale.

TAB. 1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'AMBITO

N° PROGR.	COMUNE	PROV.	SUP TERRITORIALE kmq	SUP TERRIT. PARCO kmq	ZONA ALTIMETRICA	ALTEZZA LIV. MARE metri
1	CASALE SUL SILE	TV	26,85	41,60	PIANURA	7
2	CASIER	TV	13,46		PIANURA	12
3	ISTRANA	TV	26,32		PIANURA	41
4	MORGANO	TV	11,75		PIANURA	25
5	QUINTO DI TREVISO	TV	18,97		PIANURA	19
6	RONCADE	TV	61,98		PIANURA	9
7	SILEA	TV	18,74		PIANURA	9
8	TREVISO	TV	55,50		PIANURA	15
9	VEDELAGO	TV	61,66		PIANURA	43
10	PIOMBINO DESE	PD	29,53		PIANURA	24
11	QUARTO D'ALTINO	VE	28,09		PIANURA	5
TOTALE			352,85	41,6		



TAB. 2 - PROFILO DEMOGRAFICO - Popolazione residente

N° PROGR.	COMUNE	PROV.	POPOLAZIONE RESIDENTE		VARIAZ. PERCENTUALE 2001/1991	POPOLAZIONE AMBITO PARCO	DENSITA' abitanti 2001/kmq.
			1991	2001			
1	CASALE SUL SILE	TV	7.375	9.452	28,2	10.750	352,0
2	CASIER	TV	6.795	8.808	29,6		654,4
3	ISTRANA	TV	6.916	7.764	12,3		295,0
4	MORGANO	TV	3.449	3.754	8,8		319,5
5	QUINTO DI TREVISO	TV	9.054	9.286	2,6		489,5
6	RONCADE	TV	11.518	11.909	3,4		192,1
7	SILEA	TV	8.671	8.980	3,6		479,2
8	TREVISO	TV	83.598	79.875	-4,5		1439,2
9	VEDELAGO	TV	13.011	13.827	6,3		224,2
10	PIOMBINO DESE	PD	7.813	8.603	10,1		291,3
11	QUARTO D'ALTINO	VE	11.136	11.258	15,9		400,8
	TOTALE		158.200	162.258	2,6		459,8
						DENSITA' AMBITO PARCO	258
						DENSITA' MEDIA PROVINCIA DI TREVISO	320,3
						DENSITA' MEDIA PROVINCIA DI VENEZIA	325,2

TAB. 3- PROFILO DEMOGRAFICO

A) COMUNI SELEZIONATI PER L'INIZIATIVA LEADER PLUS

N° PROGR.	COMUNE	PROV.	CLASSI DI ETA'						TOT		CLASSI DI ETA' %					
			< = 14		15 - 64		> = 65				< = 14		15 - 64		> = 65	
			1991	1999	1991	1999	1991	1999	1991	1999	1991	1999	1991	1999	1991	1999
1	CASALE SUL SILE	TV	1156	1.204	5.301	6.354	918	1.166	7.375	8.724	15,7	13,8	71,9	72,8	12,4	13,4
2	CASIER	TV	937	1.158	5.090	5.928	768	1.027	6.795	8.113	13,8	14,3	74,9	73,1	11,3	12,7
3	ISTRANA	TV	1264	1.314	4.859	5.435	793	958	6.916	7.707	18,3	17,0	70,3	70,5	11,5	12,4
4	MORGANO	TV	587	535	2.353	2.609	509	534	3.449	3.678	17,0	14,5	68,2	70,9	14,8	14,5
5	QUINTO DI TREVISO	TV	1538	1.349	6.476	6.742	1.040	1.204	9.054	9.295	17,0	14,5	71,5	72,5	11,5	13,0
6	RONCADE	TV	1756	1.651	8.188	8.379	1.574	1.814	11.518	11.844	15,2	13,9	71,1	70,7	13,7	15,3
7	SILEA	TV	1300	1.245	6.290	6.357	1.081	1.443	8.671	9.045	15,0	13,8	72,5	70,3	12,5	16,0
8	TREVISO	TV	9329	9.425	58.276	54.245	15.993	18.101	83.598	81.771	11,2	11,5	69,7	66,3	19,1	22,1
9	VEDELAGO	TV	2401	2.186	8.802	9.502	1.808	1.978	13.011	13.666	18,5	16,0	67,7	69,5	13,9	14,5
10	PIOMBINO DESE	PD	1311	1.354	5.443	5.860	1.059	1.233	7.813	8.447	16,8	16,0	69,7	69,4	13,6	14,6
11	QUARTO D'ALTINO	VE	953	920	4.569	5.222	712	1.043	6.234	7.185	15,3	12,8	73,3	72,7	11,4	14,5
TOTALE			22.532	22.341	115.647	116.633	26.255	30.501	164.434	169.475	15,8	14,4	71,0	70,8	13,2	14,8

PROVINCIA	CLASSI DI ETA' 1999			TOT	% CLASSI DI ETA' 1999		
	< = 14	15 - 64	> = 65		< = 14	15 - 64	> = 65
TREVISO	108.352	541.798	133.905	784.055	13,8	69,1	17,1
VENEZIA	97.061	567.750	149.770	814.581	11,9	69,7	18,4

TAB. 4 - POPOLAZIONE ATTIVA PER SETTORE DI ATTIVITA' (1991)

N° PROGR.	COMUNE	PROV.	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	TOT. POPOLAZIONE IN CONDIZ. PROFESS.	% AGRICOLTURA	% INDUSTRIA	% ALTRE ATTIVITA'
1	CASALE SUL SILE	TV	136	1.842	1.275	3.253	4,2	56,6	39,2
2	CASIER	TV	77	1.244	1.769	3.090	2,5	40,3	57,2
3	ISTRANA	TV	221	1.522	1.485	3.228	6,8	47,1	46,0
4	MORGANO	TV	94	826	633	1.553	6,1	53,2	40,8
5	QUINTO DI TREVISO	TV	162	1.803	2.092	4.057	4,0	44,4	51,6
6	RONCADE	TV	289	2.881	1.835	5.005	5,8	57,6	36,7
7	SILEA	TV	116	1.743	2.023	3.882	3,0	44,9	52,1
8	TREVISO	TV	464	9.320	25.305	35.089	1,3	26,6	72,1
9	VEDELAGO	TV	533	3.154	1.974	5.661	9,4	55,7	34,9
10	PIOMBINO DESE	PD	262	2.109	1.129	3.500	7,5	60,3	32,3
11	QUARTO D'ALTINO	VE	88	1.405	1.338	2.831	3,1	49,6	47,3
TOTALE			2.442	27.849	40.858	71.149	3,4	39,1	57,4

4. L'AGRICOLTURA NEL TERRITORIO DEL PARCO DEL SILE

Come premessa all'indagine, riteniamo utile sintetizzare le tendenze in atto nell'uso e nell'assetto del territorio agricolo, attraverso la lettura e l'interpretazione dei dati del recente Censimento generale dell'Agricoltura (ISTAT 2000), comparati a quelli del 1990.

La scala di maggior dettaglio dei dati censuari è quella comunale.

Di seguito si riportano le principali tendenze del settore primario nel periodo intercensuario (1990-2000), in ciascuno degli 11 comuni del Parco e nell'intero ambito di indagine, rappresentato dal territorio degli undici comuni.

Dai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) il territorio dell'ambito di indagine risulta così ripartito:

superficie territoriale	Ha 35.285
superficie agricola totale (S.A.T.)	Ha 24.650
di cui:	
boschi e arboricoltura da legno	Ha 844
tare improduttive	Ha 3191
superficie agricola utilizzabile	Ha 20.595

Dai dati riportati emerge che la destinazione agricola riguarda il 70% del territorio, a conferma dell'importanza produttiva del settore primario.

L'incidenza delle tare sulla superficie agricola totale è del 12%, analogo al dato della provincia di Treviso.

I dati censuari sono stati presentati in sei Tabelle (n.5-10), che riportano gli indicatori per ciascuno degli 11 comuni e un quadro riassuntivo dell'intero ambito.

Il confronto intercensuario permette di evidenziare alcune importanti tendenze evolutive che caratterizzano il settore primario del Parco del Sile.

Nel periodo in esame (1990/2000) la **superficie agricola totale (S.A.T.) diminuisce** del 6%, la superficie agricola utilizzata (S.A.U.) diminuisce del 6,6%, il numero di aziende cala in misura consistente (-12 %); di conseguenza la **S.A.U. media** per azienda risulta di 3,26 ha, con un **incremento del 6%** nel decennio in esame.

Si verifica quindi un'ulteriore sottrazione di superficie coltivabile, mentre la dimensione fisica dell'azienda aumenta, anche se in misura lieve rispetto all'elevato grado di frammentazione fondiaria, con l'eccezione della zone di recente bonifica (Roncade, Quarto d'Altino), dove la dimensione fisica delle aziende è notevolmente maggiore.

I dati riportati in tabella 5 permettono di analizzare la distribuzione delle aziende per classi di ampiezza.

Si osserva che oltre il 60% delle aziende ha una superficie inferiore a due ettari; viceversa **solo 12 aziende su 100 superano l'ampiezza di 5 ettari**, dimensione che si deve considerare il limite minimo (in assenza di ordinamenti produttivi intensivi) necessario per organizzare un'impresa agricola autonoma e professionale.

Rispetto al 1990 si rileva una perdita di superficie a carico delle aziende di dimensione intermedia (5 – 20 ettari), che nel 2000 sono in parte incluse nelle classi di superficie inferiore, a causa del progressivo frazionamento. Viceversa aumenta la superficie condotta in aziende con S.A.U. maggiore di 20 ettari.

Tale andamento è particolarmente penalizzante, in quanto determina la perdita della dimensione fisica minima, necessaria per garantire un livello adeguato di efficienza all'azienda agricola.

Le aziende professionali efficienti e con buone prospettive di stabilità nel tempo si possono stimare, sulla base dei dati appena indicati, in circa 800 unità produttive, dislocate nel territorio degli 11 comuni del Parco.

Tuttavia il ruolo che il settore primario svolge nell'assetto del territorio e nella tutela dell'ambiente è ancora fondamentale: infatti la superficie condotta dalle aziende agricole nel 2000 corrisponde al 70% dell'intera superficie territoriale comunale.

L'evoluzione della forma di conduzione delle aziende (tabella 6) denota la prevalenza delle imprese coltivatrici, che gestiscono il 69% della S.A.T..

La conduzione con salariati (in forma esclusiva o prevalente) interessa quasi il 28% della S.A.T., con un sensibile incremento rispetto al 1990.

La conduzione diretta con ricorso a contoterzisti per l'esecuzione delle principali operazioni colturali è in netta ascesa, come si riscontra dal fatto che nel 2000 ben il **70% delle imprese faceva ricorso ai contoterzisti**; solo il 56% delle aziende censite disponeva di almeno una trattrice (TAB.10).

La destinazione della S.A.T. ha subito un'evoluzione, che viene indicata in TAB. 6 e che si può così sintetizzare:

1. l'incidenza della superficie a prato permanente aumenta a discapito delle colture legnose (vigneti) e dei seminativi;
2. l'incidenza delle colture permanenti (vigneti e frutteti) diminuisce.

La superficie occupata dalla vite diminuisce di quasi 400 ha., di cui 50 iscritti all'albo D.O.C..

Significativa appare l'**espansione dell'arboricoltura da legno** (soprattutto pioppo) e delle superfici boscate, con incrementi rispettivamente del 152% e del 102 %.

La tabella 8 riporta la consistenza delle **colture tipiche e intensive**: vigneti DOC, ortive e fruttiferi: in questo caso la flessione delle superfici è limitata ad un 10%: i **517 ha investiti a colture di pregio rappresentano**, insieme alla zootecnia e alla piscicoltura, la principale fonte di reddito da lavoro agricolo.

La zootecnia è incentrata sull'allevamento bovino da carne e da latte.

In TAB. 9 viene riportata l'evoluzione del patrimonio bovino nel periodo 1990-2000. Si rileva una forte riduzione delle aziende che praticano l'allevamento (-33%); tuttavia emerge una significativa **concentrazione dei capi allevati**, come evidenziato dall'incremento (da 28 a 45 capi) della dimensione media della mandria bovina.

Il patrimonio bovino, espresso in U.B.A., è diminuito del 21%.; anche il comparto avicolo denota analogo trend.

Per quanto riguarda il comparto suinicolo, esso riveste una discreta importanza, con oltre 7700 capi allevati nel 2000, con un incremento del 54% rispetto al 1990.

Complessivamente **il carico zootecnico** negli 11 comuni del Parco **diminuisce in un decennio** del 12%, con un notevole processo di concentrazione, soprattutto nel comparto bovino da carne.

A scala comunale emerge nettamente una ampia diffusione della zootecnia nei comuni dell'Alto corso del Sile, da Piombino Dese e Vedelago fino a Quinto di Treviso.

Si sottolinea inoltre l'importanza della piscicoltura, che si estende con 7 impianti per la produzione della trota e dello storione nell'alto corso del Sile, dalla località Fornaci (Istrana) a Canizzano (Treviso).

Dalla analisi appena svolta si possono evidenziare alcuni aspetti da tener presenti nelle scelte pianificatorie riguardanti la struttura agro-produttiva del Parco.

La sottrazione di suolo agricolo è ancora consistente ed ha interessato soprattutto le aziende di medie dimensioni (5 – 20 ettari): queste hanno subito una rilevante frammentazione che le ha condotte, in molti casi, ad una dimensione fisica ed economica propria di aziende a part-time, di limitata redditività. A parziale compensazione di tale carenza strutturale, hanno via via assunto crescente importanza alcune attività intensive specializzate (ortofloricoltura, allevamenti senza terra).

Le coltivazioni più importanti per l'esercizio dell'agricoltura professionale sono quelle ortofloricole, diffuse nell'area dell'alto Sile e la viticoltura, presente nel medio corso del Sile (da Treviso a Roncade).

L'attività di trasformazione più importante è quella zootecnica, che ha visto ridursi nel periodo in esame il numero di unità produttive, con una significativa concentrazione in allevamenti di ampie dimensioni. Ciò può provocare crescenti conflitti tra uso agricolo e destinazioni residenziali e attività legate all'ambiente e al turismo rurale. L'allevamento bovino da carne è concentrato nell'area in connessione con le sorgenti del Sile, mentre la produzione di latte è più diffusa, interessando anche il medio corso del Sile, fino a Casale sul Sile.

Trattandosi di attività ad elevato valore aggiunto, con un ampio indotto a livello di filiera (lattiero-caseario, carni, insaccati, etc.), occorre individuare un punto di equilibrio che permetta di ottimizzare due differenti funzioni:

- la compatibilità della zootecnia con la tutela dell'ambiente del Parco

- la continuità e la redditività delle imprese zootecniche, che dipende in modo determinante dalla possibilità di incrementare le produzioni, al fine di realizzare le economie di scala essenziali per competere e innovare.

5. MONITORAGGIO DELL'USO DEL SUOLO AGRICOLO

L'individuazione puntuale delle diverse forme di utilizzo del suolo agrario permette di valutare le vocazioni produttive dei terreni e le specifiche tipologie aziendali presenti nel territorio del Parco del Sile.

L'aggiornamento delle analisi è stato effettuato mediante indagini di campagna, che hanno permesso di rilevare lo stato di fatto delle colture e della vegetazione forestale e naturaliforme. I rilievi sono stati effettuati mediante interpretazione dell'ortofotopiano (anno 2000), disponibili presso l'Ente Parco, con successivi sopralluoghi puntuali, effettuati nell'autunno 2002.

I dati rilevati premettono di effettuare, per confronto con le tavole di analisi realizzate nel 1995 (indagini propedeutiche alla stesura del Piano Ambientale), un monitoraggio dell'uso del suolo agricolo, significativo per cogliere i trend in atto.

La restituzione cartografica dei rilievi ha permesso di predisporre le seguenti carte tematiche:

A. COLTURE IN ATTO - TAV.31

La carta delle colture in atto è stata ottenuta mediante analisi preliminare delle foto aeree (2000) e rilevamento diretto in campagna (2002).

Essa riporta l'ubicazione delle colture significative, in termini di intensità e attività fondiaria, nelle aree qualificate come agricole dal Piano Ambientale. Va precisato che non sono stati rilevati gli appezzamenti di limitate dimensioni, rientranti nella categoria di coltivazioni a carattere familiare.

Di seguito vengono illustrate le qualità di coltura rilevanti presenti nel territorio del Parco.

Vigneti

Occupano circa 60 ettari: dal confronto con l'aerofotogrammetria del 1995 si rileva una contrazione della superficie vitata. Una maggior densità di vigneti si riscontra a valle della città di Treviso, nella zona che rientra nella DOC Piave (comuni di Silea, Casale sul Sile, Roncade).

Dai dati forniti dalla Camera di Commercio di Treviso (TAB.11) risulta che i vigneti iscritti all'albo DOC Piave si estendono su 231 ha, pari al 22% dell'intera superficie vitata e sono presenti in 79 aziende, nei comuni di Casier, Silea, Casale sul Sile, Roncade. In ogni caso la densità dei vigneti all'interno del Parco è circa la metà, rispetto alla zona esterna all'area protetta.

Frutteti

Il territorio del Parco non presenta particolare diffusione di tali coltivazioni, talora presenti nelle vicinanze (es. a Piombino Dese, a Quinto di Treviso, a Silea).

I frutteti occupano circa 5 ettari: melo, pesco e actinidia sono le specie più diffuse.

Colture orticole

Il territorio del Parco ricade interamente (con l'unica eccezione del comune di Quarto d'Altino) nella zona di produzione del Radicchio Rosso di Treviso a Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.). Inoltre è in corso di completamento la procedura per l'ottenimento della protezione comunitaria per l'Asparago del Sile (I.G.P.). La distribuzione territoriale delle produzioni orticole non è omogenea ed è concentrata nei comuni dell'alto corso del Sile, fino alla città di Treviso. La superficie rilevata ad ortaggi è di 20 ettari; le asparagiaie si rinvengono soprattutto nelle zone con terreni a tessitura franco-sabbiosa, in comune di Piombino Dese, Morgano, Istrana, Quinto di Treviso, Treviso.

Il radicchio rosso di Treviso I.G.P. è diffuso soprattutto nei comuni di Piombino Dese, Morgano, Istrana, Quinto di Treviso, Treviso, Casier.

Vivai e colture ortofloricole protette

Occupano circa 3 ettari: si tratta di appezzamenti a vivaio e di alcune serre riscaldate per la produzione di fiori e piante ornamentali e tunnel per orticole da trapianto.

TAB. 11 - VIGNETI DOC NEL PARCO DEL SILE

ALBO VIGNETI ZONA PIAVE		CASALE SUL SILE	CASIER	RONCADE	SILEA	TOTALE
		N° AZIENDE	16	3	7	8
MERLOT	SUPERFICIE ha	17,22	3,52	72,11	12,24	105,09
	PRODUZ. MAX Ton	223,89	45,76	937,40	159,06	1366,11
	N° AZIENDE	7		3	3	13
VERDUZZO	SUPERFICIE ha	5,24		1,02	1,94	8,20
	PRODUZ. MAX Ton	62,88		12,24	23,28	98,40
	N° AZIENDE	12	1	13	6	32
CABERNET	SUPERFICIE ha	14,23	0,58	34,69	17,46	66,96
	PRODUZ. MAX Ton	156,53	6,38	381,59	192,01	736,51
	N° AZIENDE			4	1	5
TOCAI ITALICO	SUPERFICIE ha			5,99	1,40	7,39
	PRODUZ. MAX Ton			65,89	15,40	81,29
	N° AZIENDE			2		2
RABOSO	SUPERFICIE ha			1,51		1,51
	PRODUZ. MAX Ton			21,14		21,14
	N° AZIENDE				2	2
PINOT BIANCO	SUPERFICIE ha				5,88	5,88
	PRODUZ. MAX Ton				70,56	70,56
	N° AZIENDE	3		2	7	12
PINOT GRIGIO	SUPERFICIE ha	2,12		1,48	5,83	9,42
	PRODUZ. MAX Ton	23,28		16,24	64,11	103,62
	N° AZIENDE	4	3	2	4	13
CABERNET SAUVIGNON	SUPERFICIE ha	2,55	0,82	3,84	5,51	12,72
	PRODUZ. MAX Ton	30,60	9,84	46,08	66,06	152,58
	N° AZIENDE	3		1	4	8
CHARDONNAY	SUPERFICIE ha	1,36		5,95	7,08	14,39
	PRODUZ. MAX Ton	17,74		77,41	91,98	187,13
	N° AZIENDE	33	7	21	18	79
TOTALE	SUPERFICIE ha	42,72	4,92	126,59	57,32	231,55
	PRODUZ. MAX Ton	514,92	61,98	1557,99	682,45	2817,34
	PRODUZ. MAX VINO hl	3604,42	433,86	10895,38	4777,13	19710,79

Pioppeti

Data la diffusa presenza di terreni con falda superficiale ed affiorante e di bassure umide, la coltivazione del pioppo ha fatto registrare un vistoso incremento, soprattutto nell'area delle sorgenti e delle risorgive (comuni di Piombino Dese, Vedelago, Morgano, Istrana, Quinto di Treviso, Treviso).

La superficie rilevata ammonta a 210 ettari e corrisponde ad oltre il 50% degli impianti presenti nell'intero territorio degli 11 comuni.

Arboricoltura da legno

S'intendono con tale dicitura gli impianti per arboricoltura da legno a ciclo breve (*Paulownia tomentosa*) e a ciclo lungo (noce e altre latifoglie di pregio), diversi dai pioppeti e generalmente realizzati con i contributi del regolamento CEE n. 2080/1992 o con la misura 8 o 9 del Piano di Sviluppo Rurale.

Occupano circa 22 ettari e si rinvencono soprattutto nella zona a valle di Treviso.

Parchi - giardini

Sono indicati le aree verdi di pertinenza di ville ed edifici pubblici.

I dati cartografati evidenziano un trend espansivo per l'orticoltura in pieno campo e protetta e per l'**arboricoltura da legno**; quest'ultima rappresenta un indicatore della tendenza alla **diversificazione degli indirizzi produttivi** da parte delle aziende ad indirizzo estensivo.

La diffusione delle colture tipiche e di pregio e delle colture a elevata compatibilità ambientale (arboricoltura da legno) è sintetizzata nella seguente tabella, che riporta anche l'incidenza di ciascuna coltura sulla superficie territoriale del Parco:

COLTURA	SUPERFICIE (ha)	INCIDENZA %
Vigneti	60	1,4
Frutteti	5	0,1
Ortofloricoltura	23	0,6
Pioppeti	210	5,0
Arboricoltura da legno	22	0,5
TOTALE	320	7,6

B. VEGETAZIONE REALE - TAV.32

Obiettivo principale dell'indagine forestale è quello di conoscere la reale consistenza del sistema delle siepi campestri esistenti, l'estensione e la qualità dei popolamenti boschivi, l'estensione di prati e delle associazioni vegetali proprie delle zone umide. Si tratta di formazioni spesso prossime alla vegetazione potenziale delle diverse stazioni, del massimo

interesse per la tutela delle specie di fauna e flora sottoposte a specifiche misure di tutela dalla direttiva “Habitat” e dalla direttiva “Uccelli”.

Secondo la classificazione di Pavari l’area in esame viene inserita nella zona fitoclimatica del Castanetum caldo di primo tipo, senza siccità estiva. La vegetazione climatica potenziale si individua nel quercu-carpinetum planiziale, costituito da latifoglie mesofile di farnia e carpino bianco. L’area del Parco del Sile conserva ancora, almeno nelle aree a minor pressione antropica, il tipico assetto a “campi chiusi”, sistemazione agraria di notevole interesse storico, oggi quasi del tutto scomparsa, caratterizzata da campi lunghi e stretti, contornati da siepi campestri di origine naturale o artificiale e da fossati di scolo perimetrali.

La vegetazione reale che, nell’ambito di un ecosistema, registra in modo sintetico e globale le variazioni dei diversi fattori ecologici, compresi quelli legati alle attività antropiche, risulta essere un preciso **indicatore** non solo delle caratteristiche stazionali dell’area, ma anche del proprio **grado di conservazione** e dello stato generale dell’ambiente.

L’area è stata indagata tramite rilievi speditivi che hanno permesso di individuare da una parte le tipologie delle siepi campestri esistenti e dall’altra l’uso del suolo e l’aspetto fisionomico delle cenosi forestali. Si è ritenuto, infatti, che le conoscenze bibliografiche floristiche relative a quest’ambito territoriale fossero più che sufficienti ad individuare le componenti della vegetazione esistente e a valutare in modo adeguato quella potenziale.

Basandosi, dunque, sulle specie più facilmente classificabili, rilevate tramite osservazioni diffuse e su dati di carattere prettamente selvicolturale, è stato possibile distinguere le cenosi vegetali presenti, diverse per composizione floristica, ma soprattutto per struttura.

Le informazioni desunte dalle osservazioni effettuate durante i rilievi di campagna sono state riportate su base cartografica, raggiungendo un buon grado di dettaglio.

Una rappresentazione cartografica su piccola scala dell’uso del suolo, delle siepi campestri e dei popolamenti forestali ha notevole importanza da un punto di vista tecnico e gestionale, in quanto permette di impostare adeguati interventi di recupero, valorizzazione e salvaguardia degli ambiti più interessanti o più fragili, da un punto di vista ecologico e naturalistico, presenti nell’area del Parco del Sile.

L’indagine botanica ha permesso di rilevare le seguenti tipologie:

- a) **Aree boscate:** sono costituiti da boschetti, bande boscate e ripariali, anche arbustive: si estendono su circa 50 ettari; le formazioni più ampie si rinvergono nell’area delle sorgenti, e presso le oasi Barbasso, Cervara e a Quinto di Treviso in prossimità dei laghi (ex-cave), e nelle anse del basso corso del Sile;
- b) **Siepi:** si sviluppano su circa 200 km. e presentano caratteristiche assai variabili, riconducibili alle seguenti tipologie:
 - siepi ripariali, presenti lungo l’alveo del Sile e i corsi d’acqua minori e lungo i fossati;
 - siepi campestri, decorrenti per lo più lungo il perimetro degli appezzamenti o nelle aree di difficile accesso alle macchine agricole;
 - fasce tampone, sviluppate tra la zona coltivata e la rete scolante di prima raccolta delle acque (scoline).
- c) **Prati mesofili:** sono prati stabili collocati per lo più nell’area sorgenti e in prossimità di arterie stradali e in appezzamenti di forma irregolare; si estendono su non più di 20 ettari;

- d) **Molinieti e scoeneti:** si tratta di associazioni vegetali relitte, di importanza comunitaria, presenti nella zona delle sorgenti (torbiera e delle ex cave di Istrana) estese su circa 10 ettari;
- e) **Cariceti:** si sviluppano al margine dell'alveo del Sile, a contatto con l'acqua; si estendono su circa 10 ettari;
- f) **Canneti:** colonizzano le aree acquitrinose, presenti ai bordi delle ex cave o nelle anse; si sviluppano su circa 12 ettari;
- g) **Formazioni miste:** sono costituite da associazioni di Carex spp. e Phragmites spp., si estendono su circa 2 ettari.

La presente tavola ha carattere prescrittivo, in quanto a ciascuna formazione cartografata sono associate norme di tutela e valorizzazione, riportate nelle NdA e nei relativi allegati.

6. L'INDAGINE SULLE AZIENDE AGRICOLE

L'azienda agricola costituisce l'elemento essenziale di riferimento per la politica del territorio nelle aree rurali, poiché da essa dipendono:

- a) il grado di utilizzazione delle risorse naturali;
- b) le disponibilità occupazionali e l'espletamento di funzioni di tipo sociale;
- c) le esigenze edificatorie per lo svolgimento dell'attività agricola.

È evidente inoltre come gli impatti potenziali a carico dell'ambiente del Parco e in particolare degli habitat di interesse comunitario dipendano strettamente dalla tipologia delle aziende interessate e dalla loro localizzazione.

E' stata pertanto realizzata una indagine conoscitiva, con rilievi di campagna e raccolta di dati sulle aziende agricole e sugli insediamenti zootecnici presenti all'interno del Parco e nell'intorno.

Si è ritenuto infatti opportuno non limitare l'indagine alle imprese con centro aziendale all'interno del perimetro del Parco, in quanto generalmente le zone agricole protette (all'interno del Parco) sono condotte da imprenditori agricoli che risiedono e operano in aziende con sede all'esterno del Parco.

La TAV. 33 ATTIVITA' AGRICOLE consente una lettura del territorio sulla base delle unità aziendali operative nell'area vasta circostante il Parco.

Per ottenere tale elaborato si è proceduto attraverso la raccolta e la elaborazione dei dati elementari disponibili; in particolare:

- elenco aziende agricole dell'Ente Parco;
- elenco delle aziende agricole iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio;
- elenchi degli allevamenti registrati dall'A.S.L.;
- elenchi degli allevamenti che effettuano lo spargimento agronomico dei liquami zootecnici (presso le Amministrazioni Provinciali)
- albo degli operatori agrituristici (presso le Amministrazioni Provinciali)
- dati aziendali reperiti presso le Associazioni di categoria e gli studi professionali di agronomi;
- dati disponibili presso le cooperative ortofrutticole;

- Albo vigneti della Camera di Commercio;
- Elenchi e archivi allegati alle indagini agronomiche effettuate dai Comuni per la redazione del P.R.G..

Al fine di estrarre il campione significativo, si è stabilito di mappare le aziende rientranti nei seguenti parametri:

- 1) Superficie totale superiore o eguale a 5 ettari;
- 2) Presenza di colture di pregio o tipiche o intensive (ortaggi, frutteti, vigneti, etc.);
- 3) Aziende agrituristiche;
- 4) Presenza di allevamenti con dimensione superiore a 10 unità bovine adulte.

L'indagine a campione ha permesso di estrarre dall'universo delle aziende con sede o con terreni nell'area vasta **228 aziende agricole, con una superficie totale di 4004 ettari**. Tale campione rappresenta le imprese significative, per estensione ed importanza delle produzioni agricole e zootecniche, che sono da porre direttamente o indirettamente in relazione con l'area protetta del Parco. Va tenuto presente che negli 11 comuni del Parco nel 2000 sono state censite ben 6321 aziende, con una superficie agricola totale di 24.653 ha.

Una indagine a maggior copertura avrebbe comportato tempi e risorse decisamente superiori, non compensati da una maggior precisione nella definizione delle attività agro-forestali significative.

Il campione rilevato rappresenta il 30% delle 746 aziende con superficie superiore a 5 ettari, censite dall'Istat nel 2000.

Nel complesso si può stimare che le aziende rilevate coprano **oltre il 40% della S.A.T. del Parco**.

La restante superficie è condotta da aziende di limitata dimensione fisica ed economica, poco significative ai fini della presente indagine e spesso con sede esterna agli 11 comuni del Parco.

Per ciascuna azienda sono state raccolte, le seguenti informazioni (vedasi banca dati riportata negli ALLEGATI):

- Denominazione
- Sede aziendale
- Superficie totale
- tipo e consistenza media degli allevamenti
- presenza di colture tipiche e di pregio

La TAV. 33 ATTIVITA' AGRICOLE riporta lo stato di fatto relativamente alle aziende agricole significative. Essa individua la sede di ciascuna azienda agricola, con eventuale presenza di allevamento zootecnico; oppure i terreni condotti dall'azienda, nel caso di imprese con sede all'esterno dell'area di indagine.

Sono state mappate 228 aziende, di cui 91 con centro aziendale o superficie significativa all'interno del Parco, 28 nell'area di rispetto (pre-parco) e 109 all'esterno.

Sulla base di tali rilievi è stato predisposto un archivio informatizzato dei dati raccolti, riportati nell'allegata "BANCA DATI DELLE AZIENDE AGRICOLE E DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI", riportante:

➤ Indirizzo produttivo aziendale: sono state individuate quattro tipologie produttive sulla base dell'incidenza della P.L.V. settoriale su quella complessiva dell'azienda, come di seguito indicato:

- 1) Estensivo;
- 2) orto frutticolo;
- 3) viticolo;
- 4) zootecnico: suddiviso in otto categorie:
 - a) bovini da carne;
 - b) vacche da latte;
 - c) vitelli a carne bianca;
 - d) cavalli;
 - e) suini da ingrasso;
 - f) suini a ciclo chiuso;
 - g) conigli;
 - h) polli da carne.

Per ciascun allevamento la banca dati riporta una stima del carico di capi espresso in Unità Bovine Adulte (U.B.A.) e del carico unitario (U.B.A. /HA).

Di seguito si riporta il quadro riassuntivo delle aziende suddivise per indirizzo produttivo:

Indirizzo Produttivo	Aziende N°	Superficie Media (Ha)
Estensivo	103	24,8
Ortofrutticolo	27	7,3
Viticolo	7	7,9
Zootecnico	91	13,2
TOTALE	228	17,6

La S.A.T. presenta valori massimi per l'indirizzo estensivo e minimi per quello ortofrutticolo.

La distribuzione spaziale delle aziende evidenzia le seguenti peculiarità:

- l'orticoltura è concentrata nell'area dell'alto e medio corso del Sile, fino a Treviso;
- gli allevamenti zootecnici sono diffusi nell'alto corso del Sile, nei comuni di Piombino Dese, Vedelago, Morgano, Istrana, Quinto di Treviso: qui hanno sede due terzi degli allevamenti censiti e quasi la totalità degli allevamenti di vitelli a carne bianca e di vitelloni; circa il 15% è costituito da allevamenti di tipo industriale, senza terra o comunque senza collegamento funzionale col fondo rustico.
- l'indirizzo estensivo è ampiamente presente in tutto l'ambito ed è prevalentemente condotto facendo ricorso a contoterzisti
- la viticoltura è in prevalenza diffusa nelle zone DOC, a Casale sul Sile e Roncade.

Il patrimonio zootecnico complessivo ammonta a 12.785 U.B.A. (unità bovine adulte), con un carico medio di oltre 11 U.B.A. per ettaro di S.A.T..

Tale dato evidenzia una significativa concentrazione di capi in allevamenti di elevate dimensioni, con **stabulazione su grigliato** e conseguente **produzione di liquami**.

Per una miglior comprensione della localizzazione, si riporta la seguente distribuzione degli insediamenti zootecnici:

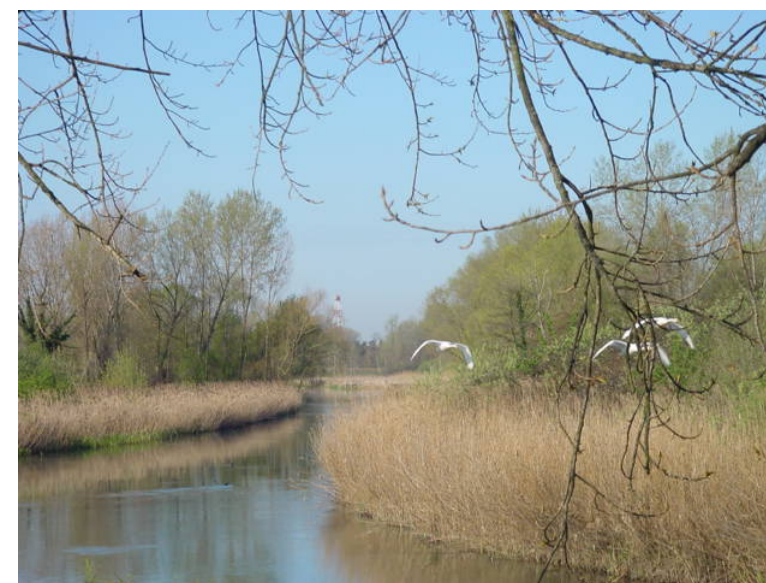
Allevamenti all'interno del Parco	16
Allevamenti nella fascia di rispetto ex art. 3 LR 8/91	31
Allevamenti con sede nel bacino idrografico	34
Allevamenti con sede esterna al bacino idrografico	10
TOTALE allevamenti zootecnici	91

Agriturismo: la TAB.13 riporta le attività agrituristiche autorizzate dalle tre Provincie competenti nel territorio degli 11 comuni del Parco.

Sono 17 gli agriturismi attivi, prevalentemente concentrati nei comuni dell'alto corso del Sile.

All'interno del Parco sono presenti 4 aziende agrituristiche.

Si tratta di un'offerta ancora limitata, rispetto alle potenzialità dell'ambito e alla domanda di recettività.



TAB. 13 - AGRITURISMI

N° PROGR.	COMUNE	PROV.	AGRITURISMI			
			N° TOT	DI CUI CON POSTI LETTO	N° POSTI LETTO	N° POSTI A SEDERE
1	CASALE SUL SILE	TV	3	2	30	120
2	CASIER	TV	-	-	-	-
4	ISTRANA	TV	-	-	-	-
5	MORGANO	TV	1	-	-	60
6	QUINTO DI TREVISO	TV	2	1	7	80
7	RONCADE	TV	3	1	24	90
8	SILEA	TV	-	-	-	-
9	TREVISO	TV	2	2	32	140
10	VEDELAGO	TV	5	3	64	150
11	PIOMBINO DESE	PD	1	1	16	60
13	QUARTO D'ALTINO	VE	-	-	-	-
TOTALE			17	10	173	700

7. MONITORAGGIO MISURE AGROAMBIENTALI

Un ruolo fondamentale assume la disponibilità per i conduttori di aziende agricole di incentivi finalizzati alla ricomposizione ambientale degli agroecosistemi.

Sulla base dei dati gentilmente forniti dall'Ispettorato regionale per l'agricoltura di Treviso è stato possibile monitorare l'efficacia delle misure agroambientali del P.S.R. della Regione Veneto nel favorire una migliore compatibilità delle aziende agricole in relazione agli obiettivi di tutela definiti per l'area protetta del Parco del Sile.

Anche in questo caso si è dovuto considerare come ambito di indagine l'area vasta dei 9 Comuni in Provincia di Treviso, escludendo le località non contigue al Parco; i dati sotto riportati si riferiscono all'applicazione della misura 6 del P.S.R., negli anni 2001-2002.

Va precisato che parte dei beneficiari nel biennio considerato hanno iniziato il periodo di impegno quinquennale ai sensi del regolamento n.2078/1992.

INTERVENTI AGROAMBIENTALI P.S.R. – MISURA 6		
Sottomisura	Interventi	Superficie impegnata (ha)
SB /D1 (reg.2078/92) siepi e boschetti	72	42,53
PPS – conservazione e conversione prati di pianura	5	4,08
AI – agricoltura integrata	4	14,87
AB – agricoltura biologica	1	3,47
BZU - biotopi e zone umide	3	2,17
MR – messa a riposo decennale	1	1,01
PR – paesaggio rurale	2	0,21
FT – fasce tampone	1	0,5
FS – fauna selvatica	1	7,63
TOTALE	90	76,47
TOTALE AZIENDE	84	

Gli interventi più diffusi nel territorio in esame sono le siepi e i boschetti, con 72 aziende e il 60% della superficie. Si tratta in genere di aziende di piccole dimensioni (la superficie media d'intervento è di 6000 mq.).

L'agricoltura integrata occupa oltre 14 ha, ripartiti tra 4 aziende, tutte ad indirizzo viticolo o frutticolo.

Solo una azienda aderisce all'agricoltura biologica.

Considerando che non più di metà della superficie di impegno ricade nel perimetro del Parco, è evidente come l'attuazione delle misure agroambientali nell'area protetta sia piuttosto limitato, in quanto coprirebbe poco più dell'1% della S.A.T. all'interno del Parco.

Anche l'imboschimento di terreni agricoli riveste la massima importanza: i dati gentilmente forniti dall'Ispettorato regionale per l'agricoltura di Treviso indicano una superficie imboschita, con accesso ai contributi della misura 8 del P.S.R., di 11,44 ettari, da parte di solo tre aziende.

Anche in questo caso l'estensione degli impianti non può essere considerata significativa, ai fini di una diversificazione degli ordinamenti produttivi.

A conclusione del presente monitoraggio si riportano i dati sulla diffusione dell'agricoltura biologica negli 11 comuni del Parco:

Comune	N° totale aziende	N° aziende biologiche	N° aziende in conversione	N° aziende miste	N° preparatori
Casale Sul Sile	1	1			1
Casier	0				
Istrana	0				
Morgano	0				
Quinto di Treviso	2	1	1		1
Roncade	2	1		1	1
Silea	0				
Treviso	5	3	1	1	1
TOTALE	10	6	2	2	4

I dati sopra riportati indicano una presenza di aziende agricole biologiche assai scarsa: nell'area trevigiana infatti l'agricoltura biologica è incentrata soprattutto sulla viticoltura, che all'interno del Parco presenta una certa diffusione solo nel basso corso del Sile.



8. INDIVIDUAZIONE MACROAREE RURALI OMOGENEE

La sovrapposizione delle precedenti carte tematiche e le informazioni sulle aziende agricole significative ha permesso di classificare il territorio in esame in ambiti omogenei.

Tale classificazione ha carattere operativo e pertanto è stata effettuata per macroaree.

Fin dal 1996 l'Unione Europea ha riconosciuto, con la dichiarazione di Cork, l'importanza strategica delle zone rurali, per lo sviluppo di una serie di attività, collegate alla conservazione del paesaggio agrario, alla valorizzazione dei siti di pregio naturalistico e storico-architettonico, alla funzione del territorio agricolo (turismo rurale).

Tali presupposti hanno trovato puntuale attuazione nel regolamento CE n. 1957 del 1999, in materia di sviluppo rurale, recepito dalla Regione Veneto col Piano di Sviluppo Rurale, approvato con D.g.r. n. 3079 del 29.09.2000 .

Il Piano traccia le linee guida per lo sviluppo sostenibile ed integrato delle attività rurali per il periodo 2000 – 2006, individuando tre assi di intervento:

- 1) **l'agricoltura professionale**, che richiede misure in grado di migliorare la competitività delle imprese sul mercato;
- 2) **l'agricoltura multifunzionale**, che dovrà cogliere le opportunità offerte dallo sviluppo di attività diversificate, rispetto alla tradizionale funzione agro-produttiva, quali il turismo rurale, l'artigianato, i servizi ambientali, i prodotti di nicchia;
- 3) **la conservazione e la valorizzazione delle zone rurali**, in quanto elemento determinante per la tutela del paesaggio agrario, dei biotopi, delle tradizioni e dei valori della civiltà contadina.

Sulla base delle precedenti analisi, la TAV. 34 – MACROAREE RURALI suddivide l'ambito di indagine in quattro distinte macroaree:

- a) a prevalente vocazione **agricola**: corrisponde alle zone dove operano soprattutto aziende agricole vitali senza allevamento o con allevamenti non intensivi, che traggono il proprio reddito dalle produzioni agricole di massa e dai prodotti tipici e di pregio (orticoltura, viticoltura). Le potenzialità di questo comparto sono legate ai seguenti aspetti:
 - introduzione di innovazioni in grado di ridurre i costi di produzione;
 - sviluppo di produzioni di nicchia;
 - sviluppo di produzioni tipiche o certificate (ad esempio, I.G.P., D.D.P., D.O.C., oppure secondo il metodo di produzione biologico).
- b) a prevalente vocazione **zootecnica**: comprende le aree con significativa presenza di allevamenti zootecnici, anche di tipo industriale; la concentrazione di peso vivo allevato genera in queste zone potenziali impatti, a causa dei consistenti volumi di reflui da restituire ai terreni agricoli. In queste zone si dovrebbe, per quanto possibile, favorire il riequilibrio con la conversione degli allevamenti a forme di stabulazione a minor impatto (allevamento su lettiera o con metodo biologico)
- c) a prevalente **attitudine polifunzionale**: si tratta delle zone interessate da ordinamenti produttivi estensivi, con ampia diffusione di seminativi e forma di conduzione che si avvale di contoterzisti per l'esecuzione delle operazioni meccaniche; rientrano in questo ambito anche le aree periurbane, in cui la maglia poderale è ormai compromessa dalla diffusa

presenza di insediamenti urbani. Le possibilità di sviluppo di queste aree sono legate soprattutto alla diversificazione produttiva, mediante l'avvio di attività quali: il turismo rurale, inteso non solo come ristorazione, ma come ospitalità, fornitura di servizi legati alle valenze del territorio; l'artigianato tradizionale (ad es. lavorazione del legno, etc.); le produzioni di nicchia, quali il miele e le produzioni forestali e di biomassa; i servizi ambientali, di conservazione degli spazi aperti (sfalcio e manutenzione di aree verdi), le visite guidate per la "scoperta" del territorio.

- d) a prevalente **vocazione naturalistica**: comprende le zone a contatto con l'asta del fiume Sile e/o con le oasi e le zone umide di maggior interesse ambientale, generalmente occupate da aziende ad indirizzo estensivo, spesso condotte a part-time. In questi ambiti si dovrebbero sviluppare attività legate alla manutenzione ambientale, alla forestazione produttiva e naturalistica, alla gestione ed alla visita delle oasi naturalistiche e degli itinerari ciclo-pedonali.

Va precisato che l'**individuazione delle macroaree è indicativa e non prescrittiva**: assume solamente valore orientativo; è una informazione di tipo sintetico e prevalente, il che non esclude la possibilità di rinvenire, all'interno di una macroarea, porzioni limitate con differenti vocazioni rispetto a quella prevalente.

9. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ E DELLE CRITICITÀ

L'analisi dell'area vasta del Parco del Sile ha permesso di individuare, attraverso indicatori fisici, economici e statistici, le tendenze in atto, le potenzialità e gli elementi di criticità delle diverse componenti agro-produttive ed ambientali.

Di seguito si evidenziano i punti di forza e di debolezza, sulla base della diagnosi SWOT.

Per una immediata visualizzazione degli elementi, si esplicitano in forma tabellare le opportunità, contrapposte ai fattori di criticità da tenere in considerazione.



OPPORTUNITA' - POTENZIALITA'	CRITICITA' - RISCHI
AMBIENTE	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ricchezza di aree soggette a protezione regionale e comunitaria ▪ Presenza di aree di interesse naturalistico e paesaggistico ▪ Patrimonio storico-culturale da valorizzare ▪ Crescente domanda di spazi aperti e di attività ricreative ▪ Progressiva integrazione dei temi ambientali nel governo del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conflittualità nella gestione delle aree protette ▪ Degrado di risorse ambientali ▪ Offerta di servizi ambientali insufficiente e frammentata ▪ Valorizzazione non adeguata delle risorse esistenti ▪ Elevata pressione antropica
RISORSE UMANE	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Andamento demografico positivo ▪ Flessibilità del lavoro ▪ Disponibilità di forza lavoro femminile ▪ Crescente propensione al lavoro autonomo 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insufficiente valorizzazione del lavoro femminile ▪ Insufficiente offerta di lavoro giovanile
AGRICOLTURA	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Offerta di prodotti di qualità e 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Insufficiente valorizzazione e

<ul style="list-style-type: none"> tradizionali ▪ Disponibilità di produzioni a denominazione protetta ▪ Esternalità positive su paesaggio agrario e ambiente ▪ Diversificazione delle produzioni 	<ul style="list-style-type: none"> tipicizzazione dei prodotti agroalimentari ▪ Frammentazione e polverizzazione delle aziende agricole ▪ Esternalità negative su paesaggio agrario e ambiente ▪ Concentrazione dell'allevamento e necessità di realizzare economie di scala ▪ Filiere agroalimentari incomplete ▪ Insufficiente remunerazione del lavoro
TURISMO	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Patrimonio naturale, artistico, culturale consistente e diffuso ▪ Possibilità di aggregare l'offerta turistica su ampia scala ▪ Crescente domanda di turismo rurale ed enogastronomico ▪ Disponibilità di spazi e di corridoi per uso ricreativo ▪ Possibilità di prolungare la stagione turistica 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Carenza di strutture ricettive adeguate alla domanda ▪ Insufficiente offerta di servizi ricreativi ed ambientali ▪ Elevata pressione turistica su aree di pregio naturalistico ▪ Forte concentrazione stagionale

Diversificate risultano le potenzialità di sviluppo del settore agro-forestale.

Di seguito si evidenziano alcune possibilità da considerare compatibili con le esigenze di tutela e di valorizzazione degli ambiti naturalistici protetti.

PRODUZIONI VEGETALI

Per le imprese professionali assumono sempre maggior importanza **le colture tipiche a denominazione protetta**. In tabella si riportano le zone di produzione del Radicchio Rosso di Treviso e del Radicchio Variegato di Castelfranco Veneto a Indicazione Geografica Protetta (I.G.P.); un altro ortaggio che va ad arricchire il paniere dei prodotti tipici è l'Asparago bianco di Badoere, per il quale è in corso di ultimazione la procedura di protezione europea (I.G.P.).

Nel settore dei vini si dovrà puntare su una maggiore valorizzazione della D.O.C. Piave (TAB - Prodotti a denominazione protetta del parco).

Foraggicoltura: va ricercata la possibilità di sviluppare la filiera “prato – foraggio – allevamenti”, avviando programmi di miglioramento dei prati e di gestione più efficace dei cantieri di fienagione (ad esempio impiego di falciacondizionatrici e di impianti di essiccazione forzata da realizzare in zona); il fieno prodotto con tecniche integrate o con metodo biologico potrebbe essere collocato presso allevamenti “biologici”, che devono impiegare alimenti zootecnici con queste caratteristiche per poter qualificare le produzioni di latte e carne secondo il metodo di produzione biologico, ex reg.CE 1804/1999.

Forestazione: va maggiormente sviluppata l'arboricoltura mista (da legno e naturalistica), per la riconversione dei seminativi e lo sviluppo di attività collegate (apicoltura). Va favorito il miglioramento e la manutenzione delle macchie boscate e delle siepi esistenti.

Agricoltura biologica: le prospettive di avvio e sviluppo della filiera biologica, in un contesto agroambientale così particolare, sono favorevoli. Attualmente la presenza di aziende agricole biologiche è del tutto marginale. Lo sviluppo di queste attività richiede una estesa e prolungata sensibilizzazione agli operatori agricoli.

Colture da biomassa: l'area del Parco presenta spiccata vocazione per l'impianto di colture arboree da biomassa, a ciclo breve (2-6 anni), con possibilità di ottenere produzioni legnose con turni biennali o quinquennali, da destinare a cippato per impianti di produzione di energia termica ed elettrica o a tondame per l'industria del mobile. Si dovrebbero avviare progetti dimostrativi, che permettano di osservare all'interno del Parco le varie fasi della filiera legno-energia.

Seminativi: vanno incentivati gli interventi di formazione e recupero di siepi, bande boscate, fasce tampone, per migliorare la complessità e l'equilibrio biologico degli agroecosistemi semplificati. E' proponibile la riconversione dei seminativi a vivaio forestale, ad arboricoltura da legno (legna da ardere, legname da opera), a coltivazioni biologiche, a colture tipiche.

ZOOTECNIA

L'organizzazione produttiva delle aziende ad indirizzo zootecnico è rigida e non facilmente modificabile nel breve periodo; tuttavia è ipotizzabile l'avvio di progetti sperimentali, da parte di imprese dedite all'allevamento bovino da carne e da latte di medie dimensioni, intesi ad adottare processi produttivi conforme al metodo di produzione biologico, ex reg.CE 1804/1999 o in base a disciplinari di produzione compatibili con le esigenze di tutela del Parco.

Tali progetti potrebbero favorire l'incremento del peso vivo allevato – e quindi le connesse economie di scala – limitando le esternalità negative che l'attività zootecnica può determinare a livello di ambiente e paesaggio agrario.

PRODOTTI A DENOMINAZIONE PROTETTA DEL PARCO

N° Progr.	COMUNE	PROV.	IGP RADICCHIO ROSSO TV	IGP RADICCHIO VARIEGATO CASTELFRANCO V.TO	DOC PIAVE
1	CASALE SUL SILE	TV	Precoce e tardivo	SI	TUTTO
2	CASIER	TV	Precoce e tardivo	SI	PARTE
3	ISTRANA	TV	Precoce e tardivo	SI	
4	MORGANO	TV	Precoce e tardivo	SI	
5	QUINTO DI TREVISO	TV	Precoce e tardivo	SI	
6	RONCADE	TV	Precoce		TUTTO
7	SILEA	TV	Precoce e tardivo	SI	PARTE
8	TREVISO	TV	Precoce e tardivo	SI	
9	VEDELAGO	TV	Precoce e tardivo	SI	
10	PIOMBINO DESE	PD	Precoce e tardivo	SI	
11	QUARTO D'ALTINO	VE			PARTE

TURISMO RURALE

Va sottolineato che i settori di seguito indicati vanno integrati con l'attività agro – forestale e sono da considerare complementari, non sostitutivi, dell'agricoltura.

Agriturismo: come evidenziato, l'offerta agrituristica è limitata e suscettibile di significativi incrementi, soprattutto per il pernottamento. Non va trascurata la possibilità di ampliare l'offerta con l'apertura di bed & breakfast a conduzione familiare.

Servizi ricreativi e culturali: visite guidate su percorsi attrezzati, escursioni a cavallo, percorsi cicloturistici, incontri e seminari sul tema agricoltura – acque – ambiente, ecomusei (attrezzi e mestieri della tradizione contadina), mostre fotografiche, etc.. Particolare interesse riveste lo sviluppo di **fattorie didattiche**.

Servizi di manutenzione ambientale: avvio di collaborazioni con i produttori agricoli, per la fornitura di servizi di manutenzione, ripristino e miglioramento degli elementi di pregio del territorio del Parco: siepi, alberate, macchie boscate, impianti di arboricoltura da legno, prati, opere e manufatti idraulici, viabilità podereale.

Artigianato locale: legato alla lavorazione di materiali tradizionali (legno, vimini, pietra, etc.)

Ricerca: sperimentazione e attività dimostrative: individuazione di aziende pilota, in cui realizzare, in collaborazione con le associazioni di categoria, progetti dimostrativi su colture, allevamenti, attività artigianali innovative e recupero di antichi mestieri, con coinvolgimento degli anziani.

10. COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE NEL PARCO DEL SILE

Sulla base dell'analisi della struttura agro-produttiva e dei dati rilevati, è possibile evidenziare i potenziali impatti che l'esercizio dell'attività agricola genera sul sistema ambientale del Parco.

Allo stato attuale non esistono studi specifici dedicati all'individuazione di modelli interpretativi dell'interazione delle tecniche produttive con le componenti ambientali; tali indagini, previste dal programma di intervento "Agricoltura e zootecnia" (6 – verifica agronomica in aziende campione che praticano "agricoltura" o agricoltura integrata; 7 – ottimizzazione dei rapporti agricoltura/ ambiente e gestione della vegetazione; 8 – tecnologie relative alla individuazione di nutrienti in aziende con zootecnia intensiva e senza zootecnia) permetterebbero di definire, per ciascuna tipologia aziendale e per ciascuna tecnica colturale, il livello di impatto sulle componenti ambientali (acque, suolo, aria, flora, fauna, etc.) in termini qualitativi e quantitativi (rilascio di fitofarmaci e di nutrienti, trasporto solido, etc.).

Allo stato attuale delle conoscenze, tenuto conto della mappatura delle attività agro-zootecniche dinanzi riportata, è possibile comunque evidenziare le interazioni agricoltura e ambiente più significative, nel territorio del Parco.

Ai fini della valutazione dei potenziali impatti, sono state considerate le seguenti tipologie agro-produttive:

1. **AGRICOLTURA CONVENZIONALE** – comprende le aziende agricole che praticano coltivazioni (senza allevamento) con tecniche convenzionali, senza particolari limitazioni all'input di mezzi chimici e di energia. Rientrano in questa tipologia le aziende ad indirizzo erbaceo estensivo, ad indirizzo viticolo, frutticolo e ortofrutticolo.
2. **AGRICOLTURA INTEGRATA E BIOLOGICA** – rientrano in questa categoria le tipologie già indicate al punto 1). con la differenza che l'imprenditore agricolo limita l'impiego di mezzi tecnici, secondo i disciplinari dell'agricoltura integrata (ad esempio ai sensi delle misure agroambientali del Piano di Sviluppo Rurale o secondo piani di autocontrollo) o dell'agricoltura biologica (ex regolamento CEE 2092/91).

3. ALLEVAMENTI ZOOTECNICI (senza produzione di liquami) – comprende le aziende con allevamenti zootecnici non intensivi, con stabulazione su lettiera. Si tratta di allevamenti di bovini da latte e da carne, generalmente di piccole o medie dimensioni, con discreta o buona disponibilità di superfici foraggere.

4. ALLEVAMENTI ZOOTECNICI INTENSIVI (con produzione di liquami) – in questa categoria rientrano gli allevamenti industriali senza terra (suini, avicunicoli, etc.) e gli allevamenti che producono liquami.

5. AGRITURISMO – comprende le aziende agrituristiche (ai sensi della L.R. n. 9/1991) e quelle dedite ad attività di servizio ambientale (escursioni, maneggio, etc.).

Le componenti ambientali significative sono le seguenti:

- Acque superficiali:
 - rete scolante, idrografia principale e minore
- Acque profonde:
 - falde acquifere
- Terreno:
 - fertilità (potenzialità produttiva a lungo termine)
 - erosione
- profilo:
 - conservazione stratigrafia (es. lenti torbose)
- Flora:

- vegetazione arborea: siepi, alberature, boschetti
- vegetazione erbacea: formazioni naturaliformi (prati stabili etc.)
- specie rare (endemismi, etc.)
- Fauna:
 - quantità (numero di specie e densità)
 - specie rare (specie di interesse comunitario)
- Paesaggio:
 - agrario
 - fluviale (corridoi ecologici)
- Turismo:
 - ambientale (visite ad oasi, didattiche)
 - rurale (ospitalità, equitazione, sport)

Lo strumento prescelto per la valutazione degli impatti è la matrice di interrelazione sistemi agricoli / componenti ambientali.

Sono state individuate 25 azioni, potenzialmente sorgenti di impatto e 14 componenti del sistema ambientale significative, anche in relazione alla tutela e gestione dei S.I.C..

Per ciascun incrocio azione / componente ambientale – in totale 350 combinazioni – si è proceduto ad attribuire una valutazione sintetica dell’impatto, indotto dall’opera, con riferimento alle possibili alterazioni dirette e indirette, in rapporto alle condizioni medie del territorio del Parco.

Al fine di eliminare operazioni di ponderazione, affette da un elevato grado di discrezionalità, non si è proceduto ad attribuire pesi diversi a ciascuna componente ambientale.

Infatti gli impatti non sono generalmente confrontabili tra loro, se non tramite la definizione soggettiva dell'importanza relativa dei diversi fattori ambientali.

Inoltre si è preferito semplificare l'attribuzione del valore a ciascun impatto, a vantaggio di una miglior comprensione della fase di stima delle alterazioni indotte.

Si è adottata una griglia per la stima degli impatti, con quattro livelli di valutazione, di seguito riportata:

GRIGLIA PER LA STIMA DEGLI IMPATTI

IMPATTO		PUNTUALE	DIFFUSO
REVERSIBILE	BREVE TERMINE	○ ●	○ ●
	LUNGO TERMINE	● ○	●
IRREVERSIBILE	BREVE TERMINE	●	● ●
	LUNGO TERMINE	● ●	●
MITIGAZIONE	●	●	●

Il livello di impatto viene di seguito definito.

- Impatto poco rilevante e non significativo
- Impatto negativo significativo
- Impatto negativo rilevante
- Impatto positivo significativo

Il giudizio di stima dell'impatto dipende dai seguenti fattori:

reversibile: alterazioni che possono essere rimosse, fino al ripristino di uno stato simile a quello originario (es. estirpazione e successivo reimpianto di alberature);

irreversibile: modificazioni definitive, tali da non permettere il ripristino dello stato originario (es. rottura di prato naturale);

a breve termine: alterazioni immediate e di durata limitata, (es. emissioni dei mezzi agricoli);

a lungo termine: alterazioni che persistono nel tempo (es. sottrazione di suolo agricolo);

puntuale: impatti che riguardano ambiti spaziali ben definiti e circoscritti (es. insediamento zootecnico);

diffuso: alterazione che interessa ambiti estesi, con effetti variabili a seconda della distanza (es. rilascio di nutrienti).

Componenti ambientali		Acque		Terreno agrario			Flora			Fauna		Paesaggio		Turismo	
		a	b	c	d	e	f	g	h	i	l	m	n	o	p
SISTEMI AGRICOLI	Azioni	Superficiali	Profonde	Fertilità	Erosione	Profilo	Vegetazione arborea	Vegetazione erbacea	Specie rare	Quantità	Specie rare	Agrario	Fluviale	Ambientale	Rurale
Agricoltura convenzionale	Fertilizzazione chimica	■		■	■			■	■						
	Impiego di fitofarmaci	■	■					■	■	■	■		■		
	Lavorazioni profonde			■	■	■									
	Riposo- abbandono				■		■	■	■			■			■
	Copertura suolo	■	■		■					■					
	Edifici rurali											■	■		
	Emissione rumori										■				
Agricoltura integrata e biologica	Concimazione	■	■						■						
	Controllo infestanti e parassiti	■	■					■	■		■				
	Lavorazioni				■										
	Copertura suolo				■		■	■		■	■	■			
	Emissione rumori										■				
Allevamenti zootecnici (senza produzione di liquami)	Fertilizzazione	■	■	■	■			■	■					■	■
	Edifici rurali											■	■		
	Emissione rumori									■	■				
	Deiezioni			■	■			■	■						
	Emissione odori													■	■
Allevamenti zootecnici intensivi (con produzione di liquami)	Fertilizzazione	■	■	■	■			■	■					■	■
	Edifici rurali											■	■		
	Emissione rumori									■	■				
	Deiezioni	■	■	■	■			■	■					■	■
	Emissione odori													■	■
Agriturismo	Edifici rurali								■	■				■	■
	Attività ricreativa						■	■	■	■				■	■
	Alloggio e pasti													■	■

Legenda

■	Impatto potenziale rilevante
■	Impatto potenziale significativo
□	Impatto indifferente
■	Impatto positivo significativo

**MATRICE DI IMPATTO
AGRICOLTURA / AMBIENTE**

Va sottolineato che, trattandosi generalmente di azioni diffuse nel territorio, i livelli di impatto proposti, si riferiscono a potenziali alterazioni, che presentano frequenze ed intensità assai variabili, all'interno del territorio del Parco, a seconda delle specifiche caratteristiche dei diversi ambiti (es. differente vulnerabilità degli acquiferi) e dei differenti assetti aziendali che, come è noto, sono caratterizzati da molteplici e peculiari combinazioni produttive.

La matrice d'impatto va quindi letta come un quadro sinottico, in grado di evidenziare macroscopicamente i diversi livelli di impatto associati alle differenti tecniche produttive e ai sistemi agricoli prevalenti nelle zone rurali del Parco.

a) Tecniche produttive:

Gli interventi agronomici che presentano significativi potenziali impatti sono l'impiego di fertilizzanti di sintesi, la distribuzione di antiparassitari e diserbanti, la mancanza di copertura vegetale per tempi prolungati, la gestione dei liquami zootecnici.

Le poche sperimentazioni disponibili, peraltro riferite ad ambiti non sempre confrontabili con quello in esame, indicano come vi siano tecniche colturali alternative a quelle convenzionali, in grado di ridurre significativamente gli impatti. Ad esempio si riportano gli indici di impatto, relativi a quattro diverse tipologie produttive dei seminativi (mais):

Indici di impatto per la coltura del mais

Comparto ambientale	A) agricoltura intensiva con liquame	B) agricoltura convenzionale senza liquami	C) lavorazione a doppio strato e diserbo localizzato	D) lavorazione a doppio strato e diserbo localizzato con coltura di copertura
Lavorazioni				
Acqua	1,4	1	1,1	0,9
Suolo	1,8	1	0,7	0,5
Copertura del suolo				
Acqua	0,2	1	1	0
Suolo	0,2	1	1	0
Fertilizzazioni				
Acqua	2	1	0,6	0,4
Suolo	1,3	1	1	1
Diserbo				
Acqua	1	1	0,6	1,1
Suolo	1	1	0,6	0,8
Trattamenti fitosanitari				
Acqua	2	1	0	0
Suolo	2	1	0	0

Fonte: Giupponi, P. Rosato e L. Sartori – in Modelli agricoli e impatto ambientale (Franco Angeli 1995 - a cura di L.Giardini e C.Giupponi).

Ad esempio per la fertilizzazione il livello di impatto della tecnica intensiva è cinque volte superiore alla tecnica più compatibile.

A conclusione della presente analisi, si riporta nella seguente tabella, per le principali attività agricole, una classificazione delle possibili alternative, caratterizzate da differente grado di compatibilità ambientale.

b) Tipologie agro-produttive:

L'agricoltura convenzionale e l'allevamento zootecnico intensivo (senza o con poca terra) con produzione di liquami sono, in ordine crescente, le tipologie a maggior potenziale di impatto ambientale. La matrice evidenzia alcuni conflitti nell'uso del territorio: ad esempio lo sviluppo del turismo rurale ed ambientale, appare alternativo alle produzioni zootecniche intensive.

Gli allevamenti zootecnici intensivi con produzione di liquami si configurano come insediamenti da limitare, ai fini della tutela della qualità delle acque, ai sensi del D.L. 152/1999 e della Direttiva Nitrati (91/676/CEE), tenuto conto anche della consistente vulnerabilità delle acque sotterranee, desumibile dagli elaborati geologici della variante di settore relative alle acque.



COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELLE ATTIVITA' AGRICOLE

ORIENTAMENTI

LIMITATA	MEDIA	ELEVATA
Coltivazione con tecniche convenzionali	Agricoltura integrata	Agricoltura biologica
Allevamenti senza terra - Allevamenti senza lettiera Allevamenti intensivi (Dg.r 7949/89)	Allevamenti con lettiera Allevamenti in connessione col terreno agricolo senza produzione di liquami	Allevamento biologico
Assenza di siepi e boschetti e di prati stabili	Presenza di siepi e boschetti 1-5 % SAU	Presenza di siepi 5-15 % SAU e presenza di prato stabile
Presenza di siepi lacunose e degradate	Presenza di siepi con struttura semplificata (ceppaie, capitozze, etc.)	Presenza di siepi con struttura complessa (stato arbustivo, a ceppaia, ad alto fusto)
Assenza di prato stabile	Prato stabile	Prato permanente
Arboricoltura da legno a ciclo breve con tecniche convenzionali (Pioppicoltura)	Arboricoltura da legno a ciclo breve per produzione di biomassa Pioppicoltura a gestione naturaliforme	Forestazione naturalistica (15-20 anni)
	Apicoltura	Apicoltura biologica
Assenza di zone umide	Presenza di zone umide (conservazione)	Ripristino e/o formazione di zone umide -

		Formazione di bacini di fitodepurazione
Assenza di fasce non coltivate lungo la rete scolante	Formazione di fasce tampone inerbite	Formazione di fasce tampone boscate
Assenza di microhabitat per la fauna	Colture a perdere	Ripristino siti idonei alla nidificazione dell'avifauna
Sponde e rive nude	Sponde e rive inerbite	Ripristino sponde con tecniche di bioingegneria forestale
Agriturismo con ristorazione	Agriturismo senza ristorazione	Fattorie didattiche
Impianti per produzione di energia convenzionali	Impianti per produzione di energia da fonti rinnovabili (biomassa, solare, etc.)	

Va sottolineato che i dati sopra riportati siano suscettibili di integrazioni, in quanto il progresso rende via via possibili innovazioni di prodotto e di processo associate ad un maggior grado di compatibilità ambientale.

Si ritiene comunque che tale quadro sinottico possa essere efficacemente impiegato per favorire il passaggio da processi produttivi a elevato impatto a tecniche o modalità di coltivazione e di allevamento a più elevata compatibilità ambientale.

Poiché l'agricoltura è una attività dispersa e diffusa nel territorio, il miglioramento della compatibilità ambientale va ricercata soprattutto attraverso il potenziamento dell'assistenza tecnica, dell'informazione socio – economica e dell'orientamento, **unitamente ad un sistema di**

incentivazione delle attività a maggior grado di compatibilità, associato a disincentivi nei confronti delle tipologie produttive e delle tecniche colturali a maggior impatto.

In tal modo si evita l'imposizione di vincoli, che finirebbero per penalizzare attività, che sono comunque legate alla conservazione degli spazi rurali e che devono fondarsi su adeguati margini di redditività.

Un sistema di incentivi mirati e concentrati nella zona a parco ed eventualmente nelle aree di rispetto (pre-parco), associato a un **potenziamento dell'attività informativa e di orientamento**, con l'indispensabile supporto delle Associazioni di categoria, permetterebbe di favorire in modo significativo lo sviluppo di forme di agricoltura maggiormente compatibili con le esigenze di tutela, di ripristino e di miglioramento dei biotopi e dei corridoi ecologici all'interno del Parco.

In sintonia con tale esigenza va ricordata l'iniziativa dell'Ente Parco, intesa a corrispondere incentivi ai conduttori di terreni agricoli a fronte di un loro impegno a ripristinare o a migliorare habitat naturaliformi, quali siepi, bande boscate, zone umide, etc. Con i bandi Agricoltura e Ambiente sono stati attivati oltre 50 progetti, in zone ad elevata fragilità ambientale.

L'approccio basato sullo sviluppo di attività agricole e ambientali compatibili è da privilegiare rispetto all'imposizione "command and control", che comporta invece limitazioni all'esercizio dell'attività agricola, che potrebbero causare ricadute negative sul territorio del Parco, a causa di possibili conflitti con gli operatori agricoli.

Tali limitazioni inoltre potrebbero richiedere la corresponsione di indennizzi agli imprenditori agricoli, da quantificare in base ai mancati redditi derivanti da tali imposizioni.

Le modalità di avvio dei programmi per il miglioramento della compatibilità ambientale delle attività agricole dovranno essere flessibili e adattabili ai differenti contesti.

A titolo esemplificativo si potrà intervenire con i seguenti strumenti operativi:

- piani coordinati dall'Ente Parco e dalle Associazioni di categoria, per **l'accesso alle agevolazioni** comunitarie statali, regionali in materia di agricoltura e ambiente;
- progetti coordinati di **riqualificazione e miglioramento dei corridoi fluviali** e della rete di biotopi all'interno del Parco, di iniziativa dell'Ente Parco e/o delle Associazioni di categoria;
- programmi di **valorizzazione dei prodotti tipici e tradizionali**;
- **attività formative, informative e di assistenza tecnica**, finalizzate in particolare alla diffusione del metodo di produzione biologico, dell'agricoltura integrata e delle tecniche di bioingegneria forestale e ricomposizione ambientale;
- **incentivi diretti**, corrisposti dall'Ente Parco per la realizzazione di microprogetti innovativi e dimostrativi, in zone di particolare pregio ambientale o sottoposte a degrado;
- **accordi di programma e protocolli di intesa**, tra i soggetti interessati e l'Ente Parco, per la realizzazione di interventi di riconduzione a compatibilità ambientale di insediamenti agricoli e agroindustriali e di siti degradati;
- **programmi integrati di recupero ambientale di aree agricole degradate**, ex L.R. n.23/1999.

11. OPPORTUNITA', INCENTIVI E AGEVOLAZIONI

Lo sviluppo dell'agricoltura ecocompatibile richiede la disponibilità di risorse finanziarie consistenti, ripartite su più anni, senza le quali i programmi dianzi esposti non sono attuabili.

Di seguito si riporta il monitoraggio dei contributi comunitari, statali e regionali ad oggi operativi, nei settori dell'agricoltura.

A. PIANO DI SVILUPPO RURALE (2000-2006)

Gli interventi necessari per migliorare la compatibilità ambientale delle attività agricole possono essere finanziati dalle diverse misure del Piano di Sviluppo Rurale adottato dalla Regione Veneto. I conduttori di terreni ricadenti nel Parco del Sile, possono accedere alle seguenti misure, significative per migliorare il rapporto agricoltura/ambiente all'interno del Parco.

MISURA 1 - INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

La misura 1 prevede l'erogazione di contributi agli imprenditori agricoli a titolo principale che effettuano investimenti nella propria azienda. E' organizzata in cinque azioni specifiche:

Azione A – indirizzata alle imprese agricole attive che investono nella qualità delle produzioni, in particolare nella certificazione.

Azione B – indirizzata alle imprese agricole che, per caratteristiche strutturali e socio-economiche, trovano difficoltà o scarsa convenienza all'introduzione nella produzione di

processi di certificazione. Un maggior punteggio è riservato agli investimenti finalizzati all'ambiente, igiene e benessere degli animali.

Azione C – è riservata a giovani neoinsedati che, dopo aver presentato una manifestazione di interesse per l'insediamento approvata dalla Amministrazione, presentano un piano di investimenti.

Azione D – finanzia in modo specifico l'installazione di impianti antigrandine in impianti frutticoli nelle aziende con un indirizzo frutticolo o misto con frutticoltura.

Azione E – finanzia gli imprenditori agricoli che effettuano investimenti per la messa a norma degli allevamenti di vitelli da carne (Direttiva 91/629/CEE del Consiglio del 19.11.1991).

AZIONE A

Beneficiari - imprenditori agricoli a titolo principale

Contributi

I contributi, calcolati sulla spesa ammessa, sono così articolati:

SOGGETTI	ZONA SVANTAGGIATA		ALTRE ZONE	
	investimenti fissi	altri investimenti	investimenti fissi	altri investimenti
Giovani I.A.T.P. entro 5 anni Dall'insediamento	55%	50%	45%	40%
I.A.T.P.	50%	45%	40%	35%
ALTRI SOGGETTI	40%	35%	30%	25%

Priorità

La graduatoria verrà stilata in base ai seguenti punteggi relativi a tre categorie di interventi:

A. TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Investimenti di carattere esclusivamente strutturale e/o attrezzature specialistiche per la gestione dei pascoli e prati in zona montana svantaggiata	Punti 15
Prevalenza (almeno il 65% della spesa) di investimenti strutturali e/o attrezzature specialistiche per la gestione dei pascoli e prati in zona montana svantaggiata	Punti 10
Prevalenza di investimenti in attrezzature specialistiche per colture orticole, frutticole, viticole, vivaistiche, floricole ed allevamenti zootecnici.	Punti 4

B. QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AZIENDALE

Prevalenza di investimenti connessi a produzioni con certificazione biologica, DOP, IGP, AS, DOC, DOCG, certificazione volontaria di prodotto, di filiera agroalimentare controllata, di rintracciabilità di filiera agroalimentare	Punti 7
Prevalenza di investimenti in zona montana svantaggiata connessi alle produzioni tradizionali della stessa zona (D.M. 350/99)	Punti 7

Prevalenza di investimenti finalizzati a produzioni con certificazione di volontaria di processo	Punti 5
Investimenti effettuati da produttori sottoposti a sistema di pagamento del latte secondo qualità	Punti 2

C. PRESENZA DI SVANTAGGI TERRITORIALI SPECIFICI

Zone svantaggiate non montane, parchi naturali nazionali e regionali, aree vulnerabili (D.P.R. 152/99)	Punti 1
--	---------

AZIONE B

Beneficiari - imprenditori agricoli a titolo principale

Contributi

L'importo messo a bando complessivamente per l'applicazione della misura è di €10.000.000.

I contributi, calcolati sulla spesa ammessa, sono così articolati:

SOGGETTI	ZONA SVANTAGGIATA		ALTRE ZONE	
	investimenti fissi	altri investimenti	investimenti fissi	altri investimenti
Giovani I.A.T.P. entro 5 anni Dall'insediamento	55%	50%	45%	40%
I.A.T.P.	50%	45%	40%	35%
ALTRI SOGGETTI	40%	35%	30%	25%

Possono accedere alle percentuali di contributo per le zone svantaggiate le aziende con almeno il 50% della SAU in area svantaggiata e che effettuano l'intervento in zona svantaggiata.

Priorità

La graduatoria viene stilata in base ai seguenti punteggi relativi a tre categorie di interventi:

A. TIPOLOGIA DI INTERVENTO

Investimenti di carattere esclusivamente strutturale	Punti 15
Prevalenza (almeno il 65% della spesa) di investimenti strutturali	Punti 10

Prevalenza di investimenti in attrezzature specialistiche per colture orticole, frutticole, viticole, vivaistiche, floricole ed allevamenti zootecnici.	Punti 4
---	---------

B. QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AZIENDALE

Prevalenza di investimenti connessi a miglioramento delle condizioni di benessere ed igiene degli animali, tutela e miglioramento dell'ambiente, sicurezza e salubrità dei luoghi di lavoro	Punti 7
---	---------

C. PRESENZA DI SVANTAGGI TERRITORIALI SPECIFICI

Zone svantaggiate non montane, parchi naturali nazionali e regionali, aree vulnerabili (D.P.R. 152/99)	Punti 1
--	---------

AZIONE E

Beneficiari - imprenditori agricoli a titolo principale

Interventi

Negli allevamenti di vitelli sono finanziati i seguenti interventi:

ristrutturazione di stalle con passaggio da stabulazione individuale a stabulazione in gruppo;

rifacimento della superficie delle stalle per la raccolta delle deiezioni;

costruzione di recinti con pavimento in legno per la formazione di box multipli e relativi impianti per la somministrazione degli alimenti.

Priorità

La graduatoria si basa sui seguenti punteggi:

posti stalla aziendali minori o uguali a 400	3 punti
Zone svantaggiate, parchi, aree vulnerabili (Dpr 152/1999)	2 punti
Imprese che negli ultimi 3 anni abbiano movimentato vitelli pari almeno al 60% dei posti stalla da convertire	1 punto

Contributi

I contributi, calcolati sulla spesa ammessa, sono così articolati:

soggetti	zona svantaggiata	altre zone
Giovani I.A.T.P. entro 5 anni dall'insediamento	55%	45%
I.A.T.P.	50%	40%
ALTRI SOGGETTI	40%	30%

L'importo massimo di spesa ammissibile per azienda è pari a €169.000.

SOTTOMISURA 16 A – AGRITURISMO

Interventi ammessi

Azione 2 – **iniziative di aziende agrituristiche, singole o associate.**

Investimenti a carattere aziendale, anche in forma coordinata, finalizzati ad ampliare e migliorare l'ospitalità e i servizi agrituristiche (vendita prodotti, somministrazione pasti e bevande, ecc.).

Ecco gli interventi ammessi:

ristrutturazione, adeguamento e restauro di fabbricati già a servizio dell'azienda agricola al fine di realizzare: stanze e locali autonomi per il soggiorno dei turisti; locali di servizio per la sosta di campeggiatori; locali per la vendita di prodotti aziendali; locali per attività di somministrazione di pasti e bevande; locali per l'accoglienza dei turisti e la degustazione di vino e prodotti (per le aziende inserite nell'ambito dei circuiti delle strade del vino e dei prodotti tipici); locali e attrezzature per la lavorazione e conservazione di prodotti aziendali da utilizzare nell'ambito dell'attività agriturbistica;

sistemazione delle aree esterne (parcheggi, ecc.);

acquisto di attrezzature informatiche;

restauro di arredi, recupero di attrezzi e attrezzature tradizionali di rilevanza rurale;

Beneficiari e

Le aziende devono essere iscritte all'elenco provinciale degli operatori agriturbistici, con piano agriturbistico aziendale approvato.

Contributi

I premi saranno così articolati:

INIZIATIVA	PREMIO MASSIMO %	CONTRIBUTO MASSIMO EURO	BENEFICIARI
Attività divulgativo-promozionale realizzate da Enti pubblici	80%	130.000	Province, Comunità Montane
Attività di informazione e promozione, da parte di associazioni agrituristiche	60%	75.000	Associazioni agrituristiche regionali e provinciali
Investimenti a carattere aziendale, strutturali e dotazionali	– 50% per le zone montane – 45% per le zone svantaggiate e aree parco – 40% per altre zone	100.000 in tre anni (aiuti de minimis)	Aziende agrituristiche singole o associate

Graduatorie

La graduatoria sarà stilata sulla base dei seguenti punteggi:

Realizzazione, unicamente attraverso interventi a carattere strutturale, di stanze e/o alloggi; adeguamenti strutturali finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche; realizzazione di servizi per la sosta di campeggiatori	12 punti
Realizzazione, unicamente attraverso interventi a carattere strutturale, di strutture atte alla vendita dei prodotti agrituristiche aziendali, nonché per l'accoglienza dei turisti e per le connesse attività di degustazione di vini e prodotti	10 punti
Realizzazione, unicamente attraverso interventi a carattere strutturale, di strutture per la lavorazione e conservazione di prodotti aziendali da utilizzare nell'ambito dell'attività di agriturismo	6 punti
Realizzazione, unicamente attraverso interventi a carattere strutturale, di locali da adibire ad attività di ristorazione	2 punti
Dotazioni, attrezzature, arredi	1 punto

B) Aziende che negli ultimi 6 anni non hanno ricevuto aiuti comunitari, nel settore agrituristiche, per importi superiori a 50.000 euro: 1 punto

C) A parità di punteggio, vengono assegnate ulteriori priorità:

interventi in zone svantaggiate non montane e/o in aree parco: punti 0,95

MISURA 16B - DIVERSIFICAZIONE ATTIVITÀ AZIENDALI

Interventi ammessi

Sviluppo di nuove attività, alternative rispetto a quelle tradizionali di produzione e trasformazione, comprese le attività didattiche, di salvaguardia ambientale, di valorizzazione delle tradizioni e della cultura locali, attraverso i seguenti interventi:

a) iniziative di dimostrazione ed informazione per la **riscoperta e/o introduzione di prodotti, attività e mestieri della popolazione rurale veneta.**

Sono ammissibili le seguenti spese:

- personale a tempo determinato
- viaggi e trasferte
- consulenze
- acquisto di materiale durevole e spese generali.

b) realizzazione, anche in forma associata, di attività di **promozione e valorizzazione di prodotti, arti e mestieri.**

Ecco i costi ammissibili:

- personale a tempo determinato
- viaggi e trasferte
- consulenze
- acquisto di materiale durevole, spese generali
- attività di valorizzazione e promozione
- partecipazione a fiere
- realizzazione di convegni e pubblicazioni
- realizzazione di materiale informativo sul prodotto

– sistemi informatici per la promozione e la commercializzazione di prodotti e attività.

c) investimenti per la produzione e la trasformazione di prodotti non agricoli a sensi della vigente normativa comunitaria (per es. distillati);

d) investimenti per attività di servizio collaterali all'attività d'azienda, nei settori sociale, culturale e ambientale;

e) investimenti per lo sviluppo di attività legate all'uso ed alla valorizzazione delle risorse locali e all'esercizio d'arti e mestieri antichi e tradizionali (impagliatori, lavorazioni connesse alla tessitura, alla cera, ecc.); realizzazione di laboratori dimostrativi nell'ambito delle "Fattorie didattiche e delle **Fattorie aperte**";

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti previsti dalla misura:

imprenditori agricoli (escluso gli interventi di dimostrazione e informazione lettera a);

cooperative agricole e loro consorzi;

associazioni.

Contributi

Sono previsti contributi in conto capitale pari al 60% della spesa. La spesa di ciascun progetto deve essere compresa tra gli 11.000 e i 166.700 euro.

Gli aiuti sono sottoposti al regime "de minimis": i beneficiari non dovranno percepire agevolazioni superiori a 100.000 euro in un periodo di tre anni, a partire dal momento del ricevimento del primo aiuto.

MISURA 9.1 – IMBOSCHIMENTO DI TERRENI NON AGRICOLI

Incentiva l'imboschimento su superfici diverse da quelle agricole, per accrescere le produzioni legnose e realizzare, contemporaneamente, vari effetti positivi sull'ambiente: creazione di nuove nicchie ecologiche, riduzione dei rischi di dissesto ecologico, gestione più compatibile dello spazio naturale.

Beneficiari

Possono accedere ai contributi i conduttori di terreni non coltivati negli ultimi due anni. In particolare, la misura è aperta ai proprietari privati, ai Comuni, alle Comunità Montane e alle loro associazioni.

Interventi ammessi a contributo

Gli aiuti vengono concessi per l'imboschimento di superfici diverse da quelle agricole, cioè di terreni che negli ultimi due anni non sono stati coltivati a seminativo, a prato, pascolo permanente, a frutteto, vigneto, orto, e che non sono coltivate neppure al momento della presentazione della domanda.

Sono escluse le superfici forestali nelle quali è appena stato eseguito il taglio colturale.

Requisiti

imboschimento di almeno 1 ettaro di terreno accorpato – 0,5 ettari per aziende con superficie inferiore a 2 ettari; superficie massima: 15 ettari.

Sono finanziati gli impianti di arboricoltura da legno con finalità produttiva,

con latifoglie a ciclo lungo: 400 - 1500 piante per ettaro;

con latifoglie a ciclo breve, anche per la produzione di biomassa: 250 - 16.000 piante per ettaro.

Per gli imboschimenti finalizzati alla produzione di biomassa, dovrà essere dimostrato l'utilizzo aziendale del legname prodotto a fini energetici in impianti ad alta efficienza oppure la cessione del prodotto ad un impianto di trasformazione in energia.

Graduatorie

La graduatoria sarà stilata sulla base dei seguenti punteggi:

arboricoltura da legno con latifoglie a ciclo breve, anche per la produzione di biomassa: 2 punti per ettaro di superficie imboschita;

impianti di arboricoltura da legno con latifoglie pregiate a ciclo lungo: 1 punto per ettaro di superficie imboschita.

A parità di punteggio, verrà data preferenza agli interventi localizzati in aree o ambiti soggetti a vincoli di tutela ambientale (D.Lgs. n. 490/99, DPR. n. 357/97, L. n. 394/91, parchi naturali, piani di area, ecc.).

Contributi

L'importo messo a bando complessivamente per l'applicazione della misura è di €250.000. Ecco i contributi concessi:

beneficiari	Tipo di impianto	Contributo percentuale	Contributo massimo
Proprietari o loro associazioni	Con finalità produttiva	80% delle spese di impianto	5.000 €/ha
Comuni o loro associazioni	Con finalità produttiva a ciclo lungo	100% delle spese di impianto	5.000 €/ha

MISURA 9.5 – IMPIANTI TERMICI ALIMENTATI DA BIOMASSE

Promuove l'utilizzo del legno per scopi energetici, al fine di:

- diminuire l'emissione di gas serra;
- incentivare lo sviluppo e l'integrazione del settore legno;
- promuovere nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della selvicoltura;
- dare un impulso all'economia locale nelle zone rurali e montane svantaggiate.

Beneficiari

Possono accedere ai contributi:

- i privati ed i Comuni proprietari di boschi, nonché le loro associazioni.
- le aziende agricole con superfici imboschite o siepi in grado di alimentare gli impianti di biomassa;
- le imprese che effettuano lavorazioni successive di legna e di legname, purchè garantiscono il funzionamento della caldaia utilizzando unicamente gli scarti della lavorazione.

Interventi ammessi a contributo

Fornitura e installazione di impianti per lo sfruttamento delle biomasse ad alta efficienza, con rendimenti certificati superiori al 70%, di potenza compresa tra i 30 e i 1500 kW.

Graduatorie

La graduatoria é stilata sulla base dei seguenti punteggi:

tipo di intervento	punti
Interventi in zona montana	4
Zone montane particolarmente svantaggiate	1
Svantaggio altitudinale sopra gli 800 m	3
Svantaggio altitudinale tra i 300 e gli 800 m	1
Non aver usufruito precedentemente di contributi comunitari	1
Investimenti realizzati da imprese del settore foresta-legno che riciclano materiale legnoso scarto di lavorazione proveniente dall'azienda	3
Approccio collettivo/associativo	2

Contributi

Il contributo concesso è pari al 50% della spesa ammessa; il limite minimo di spesa ammessa per ciascuno degli interventi è pari a €8.000; il limite massimo è di €140.000 (50.000 euro per gli investimenti di certificazione).

Sono considerate ammissibili all'aiuto tutte le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti e spese generali necessarie alla corretta esecuzione degli interventi progettati; in particolare, per gli impianti termici, sono ammissibili le spese per l'acquisto e l'installazione della caldaia e dei serbatoi di accumulo dell'acqua.

Le spese generali (onorari di progettazione, direzione dei lavori e collaudo tecnico) non potranno comunque superare complessivamente il 5% della spesa dell'investimento.

MISURA 8 – IMBOSCHIMENTO DI TERRENI AGRICOLI

Questa misura **non è operativa dal 2001**.

Beneficiari.

Possono essere ammesse a beneficiare dell'aiuto tutte le persone fisiche o giuridiche, anche di diritto pubblico, che intendono procedere all'imboschimento delle superfici agricole e che:

- conducono le superfici da imboschire al momento della presentazione della domanda;
- hanno diritto a coltivare le superfici da imboschire per un periodo di almeno 5 anni a partire dalla presentazione della domanda.

Nel caso di terreni in comproprietà, comunione legale, affitto, mezzadria, colonia parziaria o concessione, il richiedente dovrà avere l'autorizzazione del proprietario.

Requisiti oggettivi.

Le superfici agricole che possono essere ammesse a contributo comprendono seminativi, prati, pascoli permanenti e superfici adibite a colture permanenti che risultino:

- coltivate almeno per una annata agraria nel corso dei due anni precedenti alla data di presentazione della domanda di aiuto;
- coltivate al momento della presentazione della domanda.

La superficie minima da imboschire non può essere inferiore ad un ettaro accorpato.

Si considerano comunque accorpate le superfici aziendali d'intervento qualora risultino costituire delle unità aventi una superficie di almeno 0,5 ettari.

Il piano aziendale di imboschimento dovrà essere sottoscritto da un tecnico dotato di specifica competenza professionale nel settore agronomico o forestale ai sensi delle norme vigenti e dovrà prevedere un programma di manutenzione.

Contributi

Possono essere concessi i seguenti aiuti:

a. spese di impianto con specie a ciclo lungo con finalità ambientale, 100% della spesa sostenuta, con un contributo massimo di 5000 euro/ha.

L'importo del contributo non potrà comunque superare le spese effettivamente sostenute per la realizzazione dell'impianto.

b. premio annuo per la manutenzione delle superfici imboschite:

fino a 600 euro/ha/anno per 5 anni a partire dall'anno successivo all'impianto.

c. premio annuo per la compensazione delle perdite di reddito delle superfici imboschite

Imprenditori agricoli: 725 euro/ha/anno per 20 anni.

Altre persone fisiche e giuridiche di diritto privato: 185 euro/ha/anno per 20 anni.

Per accedere al livello di aiuto più elevato il richiedente deve dimostrare il possesso dei seguenti requisiti:

- qualifica di imprenditore agricolo, definito come il soggetto che dedica almeno il 25% del proprio tempo lavorativo alle attività agricole in azienda e ne ricava almeno il 25% del proprio reddito;
- di avere condotto la superficie agricola oggetto di imboschimento almeno nella campagna precedente a quella di presentazione della domanda.

Interventi ammissibili.

La finalità principale è la creazione di popolamenti forestali naturaliformi per composizione, struttura e densità da gestire con le tecniche della selvicoltura naturalistica. Dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni tecniche:

- utilizzo esclusivo di specie autoctone, sia arboree che arbustive;
- gli impianti dovranno essere misti, e la mescolanza delle specie arboree principali dovrà realizzarsi preferibilmente per gruppi monospecifici di ampiezza variabile tra 10 e 1000 mq;
- la densità d'impianto dovrà essere compresa tra le 1000 e le 2000 piantine ad ettaro, di cui almeno 400 soggetti di specie arboree principali;
- dovrà essere utilizzato un sesto d'impianto irregolare o secondo linee curve, evitando la disposizione "a scacchiera";
- gli impianti dovranno essere governati ad altofusto; potrà essere consentita la ceduzione solamente a carico delle specie accompagnatorie, con esclusione delle specie arboree principali.

Spese ammissibili.

Sono ammissibili al finanziamento le seguenti voci di spesa:

lavori di preparazione e sistemazione del terreno (massimo 1000 euro/ettaro); acquisto e distribuzione concime (massimo 200 euro/ettaro); tracciamento filari; apertura di buche; acquisto di materiale forestale di propagazione; trasporto del materiale di propagazione in azienda; preparazione, trasporto in campo e messa a dimora delle piantine; acquisto e posa pacciamatura; analisi chimico-fisiche del terreno (solo per impianti di con specie tartufigene); altre spese

connesse all'impianto (recinzione, shelter, inerbimento interfilare, ecc., massimo 500 euro/ettaro); spese tecniche.

Per i lavori realizzati in economia, il computo del contributo sarà effettuato sulla base del prezzario regionale nonché del prezzario delle opere forestali.

MISURA 6 - AGROAMBIENTE

Questa misura **non è operativa dal 2002.**

Di seguito si descrivono comunque le sottomisure di maggior interesse per le aree protette di pianura.

RIPRISTINO E CONSERVAZIONE BIOTOPI E ZONE UMIDE (BZU).

L'azione prevede il finanziamento di interventi di salvaguardia e manutenzione di:

- risorgive e fontanili;
- bacini di acqua stagnante di origine naturale o seminaturale;
- colonie di nidificazione e dormitori per l'avifauna;
- biotopi di rilevanza naturalistica: torbiere, prati umidi, paleoalvei, residui di antichi sistemi dunali ed altri.

Le condizioni per accedere ai contributi sono:

- la superficie massima ammissibile, comprensiva della fascia di rispetto, è pari ad ha 2;

- sulla restante superficie aziendale è obbligatorio il rispetto della Normale Buona Pratica Agricola, come definita dal PSR;
- divieto di immissione di inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere;
- esclusione dell'uso di concimi e/o di fitofarmaci nelle fasce di rispetto e nelle superfici oggetto di impegno;
- presentazione di un progetto aziendale redatto da un tecnico agrario o forestale abilitato;
- durata dell'impegno: 10 anni.

Contributi.

Il premio previsto è pari a 450 Euro/ha/anno per 5 anni.

Il premio è limitato alla superficie del biotopo o della zona umida con relative fasce di rispetto, la cui larghezza massima è pari a mt. 10.

Il produttore che, oltre ad aderire alla presente azione, sottoscrive l'azione AI o l'azione AB beneficerà, in aggiunta al premio previsto per la stessa azione BZU, dell'incentivo del 10% del premio per gli altri impegni, compatibilmente con i massimali previsti dall'art.24 del Reg. (CE) 1257/99.

FASCE TAMPONE (FT).

E' incentivata la realizzazione di fasce tampone di larghezza compresa tra i 5 ed i 30 m inerbite e/o con presenza di siepe o di banda boscata.

La durata dell'impegno è di 5 anni.

Le fasce tampone dovranno avere una delle seguenti collocazioni:

- lungo corsi d'acqua, fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate;
- lungo strade a traffico intenso: autostrade e strade statali;
- nell'area limitrofa ad una fonte inquinante localizzata (es. zona industriale): in questo caso la fascia tampone dovrà essere una banda boscata.

Inoltre si dovranno rispettare le seguenti condizioni:

- la superficie interessata non può superare il 20% della SAU; sulla restante superficie aziendale è obbligatorio il rispetto della Normale Buona Pratica Agricola;
- se nella stessa azienda si richiede il contributo per la misura Siepi e boschetti, la superficie interessata complessivamente dalle due Azioni, SB e FT, non può superare il 20% della SAU.
- la superficie minima interessata non potrà essere inferiore a 0,25 ha;
- la superficie inerbita dovrà essere seminata a prato polifita permanente, da trinciare almeno due volte all'anno;
- le fasce tampone non potranno essere adibite al transito ordinario di mezzi agricoli;
- i criteri per la realizzazione di siepi e bande boscate sono quelli definiti nell'Azione Siepi e Boschetti (SB);
- le bande boscate sono costituite da minimo 2 e massimo 5 filari; la distanza minima tra i filari dovrà essere di 3 metri.

Contributi.

I contributi variano a seconda del tipo di fascia tampone e sono differenziati a seconda se si tratta di nuovi impianti o di fasce esistenti:

Azioni	Mancati redditi e gestione prato (euro/mq/anno)	Siepe (euro/mq/anno)	Siepe (euro/mq/anno)	Modalità' di calcolo (euro/mq/anno)
		IMPIANTO	CONSERVAZIONE	
F.T. inerbita	0,13			0,13 x Sp
F.T. inerbita con siepe (impianto)	0,13	1,5		0,13 x Sp 1,5 x L
F.T. inerbita con siepe (conservazione)	0,13		0,5	0,13 x Sp 0,5 x L
F.T. inerbita con banda boscata	0,13	1,5	0,5	0,13 x Sp 1,5x L x N (introduzione) 0,5x L x N (mantenimento)
Banda boscata (impianto)	0,13	1,5		0,13 x Sp 1,5 x L x N

Banda boscata (esistente)	0,13		0,5	0,13 x Sp 0,5 x L x N
---------------------------	------	--	-----	--------------------------

Sp: Superficie a prato.

L: lunghezza filare.

N: numero dei filari.

(1 metro di siepe = 1 mq).

INTRODUZIONE E CONSERVAZIONE SIEPI E BOSCHETTI (SB).

Il premio viene ammesso per la formazione di nuove siepi (comprese le fasce di rispetto, bande boscate e boschetti) o per la conservazione di quelle già esistenti.

La superficie a premio deve essere pari ad almeno il 5% della SAU (superficie coltivabile dell'azienda); il premio viene corrisposto fino ad un massimo pari al 10 % della S.A.U..

Se vengono realizzate nella stessa azienda anche fasce tampone, la superficie interessata complessivamente dalle due Azioni, SB e FT, non può superare il 20% della SAU.

Per i boschetti la superficie minima è di 500 mq, quella massima 10.000 mq, non contigua ad altra superficie a bosco.

Non saranno corrisposti premi per superfici complessive inferiori a 1000 mq.

La durata dell'impegno è di 5 anni.

Il beneficiario deve rispettare la Normale Buona Pratica Agricola sulla restante superficie aziendale.

Per i nuovi impianti si dovranno impiegare le specie arboree o arbustive appartenenti alla lista della flora indigena o naturalizzata (tabelle 8 e 9).

CRITERI SPECIFICI:

Siepi

Costituzione di nuovi impianti.

Sono previste queste tipologie:

- siepe bassa costituita da sole specie arbustive;
- siepe media costituita da una alternanza di arbusti ed alberi a ceppaia, oppure da sole ceppaie (per siepi schermanti, difensive, siepi da legna, siepi per riqualificazione paesaggistica);
- siepe alta costituita dall'alternanza di arbusti, alberi a ceppaia ed alberi ad alto fusto;
- banda boscata costituita da formazioni plurifilari formate da 2-3 file a siepe.

Dovranno essere rispettate queste distanze d'impianto:

- distanza tra due piante nella fila compresa tra 0,5 e 2 metri;
- distanza tra due piante a ceppaia, nella fila non inferiore a 2 metri e non superiore a 4 metri;
- distanza tra due piante nella fila compresa tra 4 e 8 metri;
- distanza tra filari vicini, nelle bande boscate, compresa tra 3 e 6 metri.

La fascia di rispetto dovrà avere una larghezza minima di metri 2 e massima di metri 8, ad esclusione della larghezza di metri 1, che si considera comunque occupata dalla siepe.

La fascia di rispetto dovrà essere mantenuta non coltivata e non coltivata e dovrà ricadere all'interno dei confini aziendali.

Miglioramento e manutenzione di siepi esistenti.

Dovranno essere effettuati i seguenti interventi:

- ripulitura delle infestanti. E' consentito l'impiego di diserbanti a basso impatto ambientale lungo i filari;
- riceppatura di soggetti invecchiati;
- rinfoltimento di tratti lacunosi e di siepi rade con impianto di giovani soggetti arborei ed arbustivi.

La siepe dovrà comunque avere "densità colma", cioè con le chiome delle piante a reciproco contatto.

Le specie presenti dovranno essere quelle indicate nella lista allegata al bando, con un massimo del 5% di soggetti arborei diversi.

Boschetti

Si tratta di superfici coperte da vegetazione forestale appartenente alla flora indigena locale, di origine naturale o artificiale, con grado di copertura del terreno colmo. Almeno il 30% dei soggetti dovrà appartenere a specie arboree.

I boschetti di nuovo impianto sono considerati colture legnose specializzate.

Realizzazione di nuovi boschetti.

Dovranno essere poste a dimora non meno di 1000 piante ad ettaro, di cui almeno 300 di specie arboree; i sestri d'impianto saranno irregolari.

Dovranno essere effettuate adeguate cure colturali, quali lo sfalcio delle erbe infestanti.

Ripristino e manutenzione di boschetti esistenti.

La densità dovrà risultare colma, cioè le chiome dello strato arboreo dovranno essere a contatto tra loro.

Dovranno essere effettuate adeguate cure colturali, quali riceppatura di ceppaie invecchiate, rinfoltimento, abbattimento di soggetti arborei morti o deperienti.

Contributi.

Il contributo viene calcolato separatamente per ciascun filare (considerando una larghezza standard di un metro) e per le fasce di rispetto laterali al filare.

Per i boschetti si considera la superficie occupata dalla vegetazione forestale.

Per le siepi e i boschetti di recente impianto (età minore di 5 anni dimostrabile) sarà corrisposto il premio per introduzione fino al raggiungimento del 5° anno, quindi si passerà al compenso per la conservazione.

Azioni	Costi di gestione per la fascia di rispetto (euro/mq/anno)	Impianto e manutenzione nei primi 5 anni (euro/mq/anno)	Manutenzione dopo il 5°anno (euro/mq/anno)	Modalità di calcolo (euro/mq/anno)
Conservazione siepi	0,1		0,5	0,5 x L x N + 0,1x f.r.
Introduzione siepi	0,1	1,5		1,5 x L x N + 0,1 x f.r.
Conservazione boschetti			0,15	0,15 x S.b.

Introduzione boschetti		0,24		0,24 x S.b.
------------------------	--	------	--	-------------

L: lunghezza siepe.

N: numero di filari.

f.r. fascia rispetto.

n: numero di piante messe a dimora.

S.b: superficie boschetto.

CONSERVAZIONE PRATI STABILI DI PIANURA E CONVERSIONE SEMINATIVI IN PRATI STABILI (PPS).

L'azione prevede i seguenti impegni:

- conservazione delle superfici investite a prato permanente;
- conversione dei seminativi in prati polifiti permanenti;
- durata impegno: 5 anni.

Conservazione:

- rispetto della Normale Buona Pratica Agricola come definita dal PSR sulla restante superficie aziendale;
- obbligo di adottare sistemi di lotta contro le infestanti;
- divieto impiego di prodotti fitosanitari e diserbanti;
- le operazioni di sfalcio dovranno procedere dal centro degli appezzamenti verso il perimetro esterno, dando così agli animali presenti la possibilità di una via di fuga;

- obbligo conservazione di elementi di interesse paesaggistico ambientale;
- obbligo bilancio dell'azoto sulla base del carico animale dell'azienda;
- impiego di liquami secondo la vigente normativa;
- divieto di concimazione lungo i corsi d'acqua in una fascia della larghezza di m 5;
- tenuta di un registro aziendale dove annotare sistematicamente e cronologicamente le operazioni colturali, la quantità e il tipo di prodotti impiegati e le produzioni ottenute.

Conversione:

oltre alle condizioni previste per la conservazione si aggiungono le seguenti:

- i terreni debbono essere stati coltivati a seminativo nel triennio precedente a quello di impegno;
- il beneficiario deve realizzare la riconversione entro il 30 giugno del primo anno d'impegno e mantenere la stessa destinazione d'uso per tutto l'impegno previsto (5 anni);
- presentazione piano di ripristino;
- semina miscuglio polifita;
- obbligo conservazione di elementi di interesse paesaggistico ambientale.

Zone ammesse a contributo.

Sono ammessi i conduttori di terreni agricoli ricadenti nei seguenti comuni all'interno del Parco:

Piombino Dese, Vedelago, Istrana, Morgano, Quinto di Treviso, Treviso, Silea, Casier.

Contributi

Azione	Importo premio (euro/ha/anno)	Aiuto supplementare per la presenza di siepi (art. 52 reg. 1257/99) (euro/ha/anno)
Conservazione prati	450	70
Conversione dei seminativi in prati	600	

B. PROGRAMMA REGIONALE LEADER PLUS

L'iniziativa comunitaria Leader + cofinanzia programmi di sviluppo del territorio rurale, realizzati dagli attori locali (enti pubblici, associazioni, piccole-medie imprese).

Il programma Leader + della Regione Veneto, dopo l'approvazione a Bruxelles, con decisione della Commissione Europea n. 3564 del 19.11.2001, entra nella fase operativa, con la selezione dei Piani di Sviluppo Locale, predisposti dai GRUPPI DI AZIONE LOCALE (G.A.L.).

Il territorio all'interno del Parco del Sile rientra nelle zone ammesse ai contributi previsti dal programma Leader +.

In particolare la Regione Veneto ha approvato – con D.G.R. n.3446 del 29.11.2002, il Piano di Sviluppo Locale del G.A.L. Venezia Orientale, all'interno del quale ricade il territorio del Parco.

Il Piano, denominato DAL SILE AL TAGLIAMENTO, si articola in 9 diverse tipologie di intervento, alle quali riserva risorse pubbliche (contributi a fondo perduto) per complessivi 3.174.000 euro (oltre 6,1 miliardi di vecchie lire).

Il territorio interessato dai finanziamenti Leader + comprende 19 comuni: oltre agli 11 Comuni del Parco (limitatamente al territorio all'interno del Parco), la zona litoranea di S.Michele al Tagliamento e di Carole e la fascia di collegamento, nella bassa pianura trevigiana e veneziana, da Meolo a Torre di Mosto. In totale sono interessati 19 comuni:

Tipologie di Intervento

Azione	Tipologia	Beneficiari	% max aiuto
Nuovi servizi	Servizi	Privati	50 %
Organizzare il territorio	Servizi	Pubblici e privati	100 %
Patrimonio culturale	Infrastrutturale	Pubblici e privati	60 – 70 %
Iniziative culturali	Servizi	Pubblici e privati	80 %
Risorse naturali	Infrastrutturale	Pubblici e privati	70 %
Turismo in azienda agricola	Aziende agricole	Pubblici e privati	50 - 80 %
Offerta turistica	Aiuto alle PMI	Privati	50 %
Itinerari	Infrastrutturale	Pubblici e privati	60 – 70 %
Gestione PSL	Servizi	GAL Venezia Orientale	100 %

I primi bandi per l'accesso ai contributi sono previsti nel 2003.

APPLICAZIONE DELLE MISURE AGROAMBIENTALI ALL'INTERNO DEL PARCO.

Da quanto riportato risulta una limitata operatività del P.S.R. della Regione Veneto, relativamente alle misure agroambientali.

Anche i punteggi di priorità accordati agli interventi all'interno del Parco sono raramente applicabili, in quanto i bandi del P.S.R. richiedono che la superficie aziendale rientri per oltre il 50% all'interno del Parco.

Sarebbe invece necessario estendere la priorità a tutti gli interventi agroambientali, che gli imprenditori intendono realizzare all'interno del Parco.

La carenza di risorse finanziarie disponibili non permette allo stato attuale di prevedere l'apertura di bandi, nell'ambito del P.S.R., per specifiche misure agroambientali.

La discontinuità venutasi a creare nell'erogazione di incentivi agroambientali impedisce la realizzazione di progetti coordinati dal Parco, per la ricomposizione ambientale dei corridoi ecologici e determina un forte disorientamento degli operatori agricoli maggiormente sensibili alle valenze dell'area protetta.

L'adesione dei produttori agricoli alle misure agroambientali del P.S.R. comporterebbe automaticamente l'impegno al rispetto del codice di buona pratica agricola, su tutta la superficie aziendale. (DIR. 91/676/CEE, DIR. 92/43/CEE "Habitat" e D.M. 19.04.1999 "Approvazione Codice di buona pratica agricola", D.L. n. 152/1999 sulla tutela delle acque).

Sarebbe quindi quantomai opportuna la predisposizione, a scala regionale, di misure agroambientali dedicate ai Parchi regionali del Veneto.

12. VALORIZZAZIONE PRODOTTI AGROALIMENTARI

Particolare interesse riveste la promozione dei prodotti agroalimentari tipici e tradizionali presenti nel territorio del Parco. La disponibilità di produzioni a denominazione protetta, quali il radicchio rosso di Treviso precoce e tardivo I.G.P., il radicchio variegato di Castelfranco Veneto I.G.P., l'asparago di Badoere, la casatella trevigiana, la trota del Sile, i vini D.O.C. del Piave, etc., costituisce uno degli elementi strategici per la realizzazione di itinerari di visita, incentrati sulla scoperta e sulla degustazione delle specialità enogastronomiche della Marca Trevigiana.

Allo stato attuale l'avvio di progetti, quali la strada ciclabile Ostiglia, risulta sinergico alla promozione de prodotti tipici, nell'ambito dello sviluppo di nuove forme di turismo rurale.

13. DISCIPLINA URBANISTICA DELLE ATTIVITA' AGRICOLE E ZOOTECHNICHE

L'analisi dei rapporti agricoltura e ambiente ha permesso di classificare le diverse tipologie di attività agricola sulla base del grado di compatibilità con le finalità del Parco, di seguito riportate (art. 2 Legge istitutiva del Parco):

- a) la protezione del suolo e del sottosuolo, della flora, della fauna, dell'acqua;
- b) la protezione e la valorizzazione del bacino idrografico nella sua funzione di risorsa idropotabile;

c) la tutela, il mantenimento, il restauro e la valorizzazione dell'ambiente naturale, storico, architettonico e paesaggistico considerato nella sua unitarietà, e il recupero delle parti eventualmente alterate;

d) la salvaguardia delle specifiche particolarità antropologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vegetazionali e zoologiche;

e) la fruizione e fini scientifici, culturali e didattici;

f) la promozione, anche mediante la predisposizione di adeguati sostegni tecnico-finanziari, delle attività di manutenzione degli elementi naturali e storici costituenti il Parco, nonché delle attività economiche tradizionali, turistiche e di servizio compatibili con l'esigenza primaria della tutela dell'ambiente naturale e storico;

g) lo sviluppo socio-economico degli aggregati abitativi e delle attività esistenti entro il perimetro del Parco, compatibilmente con le esigenze di tutela, con particolare riferimento alle attività connesse all'agricoltura e piscicoltura, che concorrono a determinare il paesaggio agricolo e fluviale, creando migliori condizioni abitative e di vita per le collettività locali;

e) la promozione e la disciplina delle funzioni di servizio per il tempo libero e di organizzazione dei flussi turistici.

Il Piano Ambientale del Parco, all'art. 25 delle N.T.A., include tra gli **elementi detrattori** del paesaggio gli allevamenti zootecnici intensivi. Prevede inoltre, per gli impianti ad alto impatto ambientale, azioni di contenimento dell'impatto ambientale e paesaggistico, con **adeguamento tecnologico, riconversione e/o rilocalizzazione degli impianti**, tramite accordi di programma.

L'art. 25 delle N.T.A. del Piano Ambientale dispone di fatto il blocco degli allevamenti zootecnici, all'interno delle zone a riserva naturale generale.

Tenuto conto di quanto precede, sulla base dei rilievi e dei dati disponibili, si propone la seguente classificazione delle attività agricole e silvo-forestali compatibili con le finalità del Parco (art. L.R. 8/1991 comma 2 lettera g):

A. ATTIVITÀ COMPATIBILI

1. Agricoltura biologica con impiego del metodo di produzione biologico, ai sensi del reg. CEE 2092/91;
2. Agricoltura integrata, che adotta i disciplinari di produzione e rispetta i limiti e le prescrizioni del codice di buona pratica agricola e i disciplinari, per il contenimento dell'impiego di fertilizzanti e diserbanti e per l'ottimizzazione delle altre tecniche colturali;
3. Agricoltura convenzionale: tutte le altre forme di produzione agricola, compresi gli allevamenti zootecnici di tipo familiare, con un carico di peso vivo inferiore a 5 U.B.A. (unità bovine adulte);
4. Allevamenti zootecnici su lettiera (senza produzione di liquami), con un carico di peso vivo superiore a 5 U.B.A e inferiore a 40 qli. per ettaro di superficie totale aziendale;
5. Aziende agrituristiche, che esercitano le attività previste dalle vigenti norme statali e regionali; comprese le attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva, escursionistiche e di ippoturismo, nonché la degustazione dei prodotti aziendali, ivi inclusa la mescita del vino (art. 3 D.L. n. 228/2001).

Gli incentivi e le agevolazioni dovranno essere corrisposte prioritariamente alle categorie 1 e 2.

B. ATTIVITÀ CON L'OBBLIGO DI MIGLIORAMENTO DELLA COMPATIBILITÀ AMBIENTALE

1. Allevamenti zootecnici non intensivi (ai sensi del Dgr. 7949/1989) con un carico di peso vivo superiore a 40 U.B.A. e allevamenti zootecnici intensivi (ex Dgr. 7949/1989) senza produzione di liquami: dato il potenziale impatto dei liquami sul sistema ambientale del Parco, evidenziato anche dall'indagine geologica (variante settore Acque) si propone di assoggettare l'eventuale richiesta di interventi edilizi, da parte dei proprietari dei ricoveri, alla contestuale realizzazione di opere di mitigazione degli impatti, che dovranno essere concordate con l'Ente Parco e la competente Amministrazione Comunale, allo scopo di migliorare la compatibilità ambientale dell'attività di allevamento; sarà favorita la riconversione dell'allevamento esistente a stabulazione su lettiera o verso forme che non comportino la produzione e/o lo spargimento di liquami zootecnici; in caso di conversione al metodo di produzione biologica o di adesione volontaria a disciplinari di produzione a basso impatto ambientale certificata da organismi terzi indipendenti, potrà essere autorizzato l'ampliamento delle superfici destinate alla stabulazione degli animali, purchè tali interventi siano assoggettati ad un piano di miglioramento ambientale, finalizzato alla riqualificazione del sito e alla mitigazione degli impatti.

2. Allevamenti zootecnici classificati come insediamenti produttivi, ai sensi della Dgr. 7949/1989, con produzione di liquami, da classificare come non compatibili, da riconvertire e/o da trasferire: sono gli insediamenti zootecnici intensivi che, per localizzazione, dimensione, capacità di carico, sistema di stabulazione, modalità di gestione dei reflui, comportano impatti potenziali non compatibili – a lungo termine - con la tutela e la valorizzazione del sistema ambientale del Parco.

Per ciascun allevamento zootecnico da migliorare o da riconvertire è stata predisposta una scheda (All. H alle N.T.A.) riportante gli interventi ammessi e le modalità di riconversione ad altre attività.

Il programma Zootecnia Compatibile è finalizzato al reperimento delle risorse necessarie per incentivare la compatibilizzazione degli insediamenti zootecnici, obiettivo considerato prioritario anche dalla citata Direttiva Nitrati.

PROPOSTE DI MODIFICA DELLE N.T.A. DEL PIANO AMBIENTALE

La continua produzione legislativa e normativa a livello comunitario, statale e regionale suggerisce l'adeguamento e l'aggiornamento delle N.T.A..

Si propongono, alla luce dei risultati ottenuti dalla presente indagine, modifiche intese a rendere più flessibili le norme riguardanti gli incentivi e le attività agricole con prescrizioni urbanistiche puntuali.

Art. 11 – Zona delle risorgive – tra gli obiettivi si propone di aggiungere il seguente:

f) lo sviluppo di forme di agricoltura e di selvicoltura compatibili, comprese le attività di turismo rurale.

Art. 12 – Zona a riserva naturale orientata

Tra le finalità si propone di aggiungere:

e) lo sviluppo di forme di agricoltura e di selvicoltura compatibili, comprese le attività di turismo rurale.

Art. 13 – Zona di ripristino vegetazionale (forestale e delle praterie)

Tali zone sono destinate, oltre che alla forestazione naturalistica, allo sviluppo di forme di agricoltura compatibili comprese le attività di turismo rurale.

Art. 14 – Zone agricole di tutela paesaggistica

g) sviluppare forme di agricoltura compatibili, comprese le attività di turismo rurale.

Art. 15 – Zone agricole ad orientamento colturale

In queste zone si dovrà favorire lo sviluppo di forme di agricoltura, selvicoltura e allevamento compatibili con le seguenti finalità:

- orientare l'attività agricola al metodo di produzione biologico o all'agricoltura integrata, in modo da ridurre sensibilmente il rilascio di nutrienti e di fitofarmaci nell'ambiente;
- orientare l'attività zootecnica verso tipologie di allevamento che non comportino o che riducano la produzione di liquami, quali l'allevamento secondo il metodo di produzione biologico o conforme a disciplinari a basso impatto ambientale;
- favorire l'incremento della biodiversità degli agroecosistemi, attraverso l'impianto di siepi, alberature, macchie boscate, arborei da legno e da biomassa, piccole zone umide, etc.;
- salvaguardare gli elementi qualificanti del paesaggio agrario, quali le sistemazioni a cavino, le piantate, gli alberi monumentali o esemplari;
- favorire l'accesso ai contributi e alle agevolazioni finanziarie previste dalle norme in materia di agricoltura e ambiente.

Art.32 – Tutela idrologica e idrogeologica

In attesa della definizione delle Carte Provinciali per lo spargimento dei liquami zootecnici, si ritiene opportuno confermare le attuali limitazioni, **con divieto di spargimento di liquami zootecnici nella zona delle risorgive.**

Va esplicitamente riportato in normativa il divieto di spargimento di liquami zootecnici nei terreni acquitrinosi, nelle fasce di rispetto di m. 5 dai cigli dei corsi d'acqua, nei terreni gelati o

saturi d'acqua, come prescritto dal Piano Regionale di risanamento delle acque – Dgr. 26.06.1992 n. 3733.

Sono state recepite nelle N.T.A. le linee guida per la gestione delle zone umide già predisposti dall'Ente Parco Sile per il progetto LIFE –Natura 2000.

Art. 33 – Tutela aree di interesse naturalistico e corridoi ecologici

E' opportuno recepire nelle N.T.A. le linee guida per gli interventi di ricomposizione ambientale e per la gestione delle zone umide già predisposti dall'Ente Parco Sile per il progetto LIFE – Natura 2000.

– **Pioppeti**

Si propone la necessità di autorizzazione degli impianti di pioppeti coetanei, coltivati con metodo convenzionale, nelle zone di riserva naturale generale, anche la fine di favorire il riequilibrio delle coltivazioni in atto. Va ammesso l'impianto di pioppo con applicazione di disciplinari di difesa integrata e la realizzazione di colture da biomassa legnosa, anche a ciclo breve, per l'utilizzo energetico o nella filiera del legno.

Art.36 – Attività agricole

Incolti -

Nelle zone di riserva naturale generale è opportuno favorire l'utilizzo di terreni incolti per la produzione di biomasse legnose o per la forestazione.

Art. 37 – Attività edilizia

Zone di riserva naturale generale

Serre e tunnel –

Si ritiene necessario stralciare il divieto di realizzare nuove serre e tunnel nelle zone di riserva naturale generale, al fine di favorire la permanenza degli addetti agricoli all'interno del Parco e di promuovere colture tipiche e di pregio.

Ampliamento annessi rustici esistenti – si dovrebbe prevedere la possibilità, supportata da perizia agronomica, di ampliamento, entro il 2% della superficie del fondo, con un limite massimo di mq.300 (anziché mq. 100), al fine di adeguare l'attività agricola esistente a nuove esigenze agro-produttive dell'imprenditore agricolo a titolo principale.

Zona agricola –

Al fine di favorire la permanenza delle famiglie rurali negli aggregati abitativi esistenti, si è incentivato il recupero di costruzioni non funzionali alle esigenze del fondo, ai sensi dell'art.4 legge regionale n.24/1985; si è favorito l'ampliamento delle abitazioni esistenti, sempre ai sensi dell'art.4 legge regionale n.24/1985.

INDICE

1. Premessa	pag. 2
2. Obiettivi e metodologia d'indagine	pag. 4
3. Inquadramento territoriale	pag. 8
4. L'agricoltura nel territorio del Parco del Sile	pag. 12
5. Monitoraggio dell'uso del suolo agricolo.....	pag. 14
6. L'indagine sulle aziende agricole.....	pag. 19
7. Monitoraggio misure agroambientali.....	pag. 22
8. Individuazione macroaree agronomiche omogenee.....	pag. 25
9. Analisi delle potenzialita' e delle criticita'	pag. 26
10. Compatibilità ambientale delle attività agricole nel Parco.....	pag. 30
11. Opportunità, incentivi e agevolazioni.....	pag. 38
12. Valorizzazione prodotti agroalimentari	pag. 54
13. Disciplina urbanistica delle attività agricole e zootecniche.....	pag. 54



Allegati

- Dati censimento agricoltura (tabelle 5/10)
- Banca dati agricoltura e zootecnia
- Schedatura allevamenti zootecnici (All. L)